



REGIONE PUGLIA



COMUNE DI MARGHERITA DI SAVOIA

SPORTELLO UNICO EDILIZIA (S.U.E.)

Via Duca degli Abruzzi, s.n.c. - 76016 Margherita di Savoia (BT)

PERMESSO DI COSTRUIRE PER LA REALIZZAZIONE DI  
UNA STRUTTURA RICETTIVA-ALBERGHIERA IN  
MARGHERITA DI SAVOIA ALLA VIA VITTORIO VENETO.

UBICAZIONE CATASTALE DEL TERRENO:  
FOGLIO 17, PARTICELLE 773, 1112, 1276, 268, 270, 272.

IL PROPONENTE

Valerio Lorenzo Srl

IL TECNICO

Dott. Ing. Ruggiero Mavelli

Argomento:

Contenuto  
della tavola: **RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA  
ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS**

ELABORATO:

**ALL.8**

DATE AGGIORNAMENTI

**Studio di Ingegneria**

Via Traetta n°20 - 76016 Margherita di Savoia (BT)

RUGGIERO MAVELLI INGEGNERE

cell: [349.8659451](tel:349.8659451)

E-mail: [rugmave@libero.it](mailto:rugmave@libero.it)

1

2

3

4

Ubicazione Immobile: Via Vittorio Veneto

## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>3</b>
1.1. Riferimenti Normativi	3
<b>2. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE</b>	<b>5</b>
2.1. Soggetti Interessati	5
2.2. Le Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS	7
2.3. Contenuti del Rapporto Preliminare	8
<b>3. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO</b>	<b>9</b>
3.1. Inquadramento territoriale	12
<b>4. RETE SITINATURA2000</b>	<b>13</b>
<b>5. COERENZA CON LAPIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA</b>	<b>14</b>
5.1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale–PPTR	15
5.2. Aree naturali protette e Important Bird Area-IBA	41
5.3. Piano di bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico–PAI	42
5.4. Piano di Tutela delle Acque-PTA	45
5.5. Piano Regionale Attività Estrattive – PRAE	49
5.6. Piano Regionale delle Coste - PRC	51
5.7. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale-PTCP	54
<b>6. ANALISI DEGLIASPETTI AMBIENTALI</b>	<b>63</b>
6.1. Uso del Suolo	63
6.2. Caratteristiche Geologiche, Litologiche e Geomorfologiche	65
6.3. Idrogeologia	68
6.4. Acqua	68
6.5. Aria	69
6.6. Flora e Fauna	70
6.7. La componente biotica naturale marina	72
6.8. Paesaggio e Patrimonio Culturale	73
6.9. Dinamiche Sociali e Salute Pubblica	73
6.10. Ambiente Urbano e Viabilità	74
6.11 Rumore e Rifiuti	75
<b>7. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE</b>	<b>77</b>
7.1. Metodologia di riferimento	78
7.2. Individuazione dei fattori d’impatto e caratterizzazione quali/quantitativa	79
7.3. Misure di Mitigazione e azioni di Compensazione	84
<b>8. RIEPILOGO E CONCLUSIONI</b>	<b>86</b>

## 1. PREMESSA

Il presente progetto prevede la realizzazione di un nuovo complesso ricettivo, di tipo turistico-alberghiero ed è sottoposto all'attenzione delle competenti autorità ai sensi dall'art. 34 del D.Lgs. 167/2000, ovvero trattasi della realizzazione di un nuovo complesso ricettivo, di tipo turistico-alberghiero la cui approvazione **richiede una variante dello strumento urbanistico comunale vigente**.

L'area interessata dall'intervento, infatti, risulta tipizzata nel Piano regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Margherita di Savoia (BT) come zona omogenea C – indice di zona R5– nella quale sono consentiti interventi di edilizia residenziale ed attrezzature di interesse collettivo.

Oggetto della presente relazione, eseguita a supporto del progetto, è la verifica della necessità di assoggettare l'intervento in esame alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006.

### 1.1. Riferimenti Normativi

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di VAS:

- ❖ Normativa comunitaria: *Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001.*  
Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
  
- ❖ Normativa nazionale: *D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*  
"Norme in materia ambientale."  
*D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4*  
"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" .  
Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)".  
*D.lgs 29 giugno 2010, n. 128*  
"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".  
*DPR 160/2010*  
"Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le attività produttive"

- ❖ Normativa regionale: *D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981 -Circolare1/2008*  
"Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D. lgs 152/2006  
*DGR 28/12/2009 n. 2614.*  
"Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008"  
*DGR 22/11/2011 n. 2581.*  
"Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. N.160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive"  
*L.R. 14dicembre 2012, n. 44*  
"Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".  
*Reg. Reg. 9 ottobre 2013, n. 18*  
"Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".

## 2. SCHEMA METODOLOGICO-PROCEDURALE

Il modello metodologico, procedurale ed organizzativo della verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale dei piani e programmi relativi al SUAP, fa riferimento a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente analizzato.

Essa viene svolta dall'autorità competente, ai sensi dell'art.12 del D.lgs 152/2006, dell'art.8 della L.R. n.44/2012 e dell'art. 6 del R.R. n.18/2013., sulla base di un rapporto preliminare predisposto dal soggetto proponente per il tramite dell'autorità procedente.

### 2.1. Soggetti Interessati

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità competente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato (*nel caso specifico la Regione Puglia, Settore Ecologia – Ufficio VAS*). Recentemente il Comune di Margherita di Savoia, nell'ambito della organizzazione degli uffici per procedimenti in materia V.I.A. e V.A.S. come da delibera di G.C. N.164 del 06/10/2017, ha attribuito il ruolo di Autorità Competente in materia di V.A.S. al Servizio Ambiente dello stesso Comune disponendo, inoltre, che l'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese – Ofantina svolga, mediante idoneo convenzionamento, una attività di supporto tecnico-amministrativo dei procedimenti in materia;
- l'autorità procedente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma (*nel caso specifico il Comune di Margherita di Savoia, Servizio Urbanistica e Lavori Pubblici, come da D.G.C. N.164 del 06/10/2017*);
- il proponente, (art. 2 L.R. 44/2012) il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della soprarichiamata normativa (*nel caso specifico il committente costituito dalla società "Valerio Lorenzo S.r.l." proprietaria del suolo ove verrà realizzato il nuovo complesso turistico-ricettivo*);
- i soggetti competenti in materia ambientale, enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Di seguito sono elencati così come individuati all'art.6 della L.R. 44/2012

- Ass. Reg. Ecologia – Servizio Ecologia ed Attività Estrattive
- Ass. Reg. Opere Pubbliche - Settori Risorse Naturali, LLPP e Tutela delle Acque
- Ass. Reg. Politiche della Salute - Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione
- Ass. Reg. Risorse Agroalimentari – Settori Agricoltura e Alimentazione
- ARPA Puglia

- ASL
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

- *Gli enti territoriali interessati,*

Di seguito sono elencati così come individuati all'art.5 della L.R. 44/2012

- Regione Puglia, Assetto del Territorio - Settori Urbanistica e Assetto del Territorio
- Autorità di Ambiti Territoriali Ottimali Pugliesi per la gestione dei rifiuti – ATO Rifiuti
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Puglia per la gestione delle risorse idriche
- Autorità di Bacino della Regione Puglia
- Provincia di BAT – Settore Ambiente, Sviluppo del territorio, Programmazione strategica

## 2.2. Le Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS

Schematicamente si possono riassumere come segue:

Fase del Piano	Verifica di assoggettabilità alla VAS	
Preparazione della proposta da parte del soggetto proponente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elaborazione proposta di progetto in variante allo strumento urbanistico, unitamente alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente che la sua attuazione comporta, attraverso la redazione di un Rapporto preliminare, parte integrante degli elaborati di progetto, il tutto considerando il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.</li> <li>- Presentazione della proposta, unitamente al Rapporto preliminare, da parte del soggetto proponente all'autorità procedente.</li> </ul>	
Avvio del procedimento da parte dell'autorità procedente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pubblicazione avviso di avvio del procedimento</li> <li>- Formalizzazione con atto amministrativo, della proposta del progetto in variante urbanistica comprendente il Rapporto preliminare</li> <li>- Avvio della consultazione secondo l'art.11 della L.R. 44/2012, con deposito e messa a disposizione della documentazione comprensiva del rapporto preliminare, pubblicazione sul proprio sito web e pubblicazione di avviso sul BURP</li> <li>- Presentazione all'autorità competente (<i>Ufficio VAS Regione o Ufficio Ambiente del Comune di Margherita di Savoia</i>) istanza di verifica di assoggettabilità completa di tutta la documentazione di cui al comma 6.2 art. 6 R.R. n.18/2013</li> <li>- Avvio della consultazione degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale, individuati ai sensi dell'art. 5 e 6 della L.R. n.44/2012, contestualmente alla presentazione dell'istanza</li> </ul>	
Integrazioni, osservazioni e controdeduzioni	- Richiesta di integrazioni da parte degli enti e soggetti competenti in materia ambientali e dell'autorità competente	15 gg dalla richiesta
	- Parere definitivo degli enti e soggetti competenti in materia ambientale	30 gg dalla richiesta
	- Comunicazione da parte dell'autorità proponente all'autorità competente eventuali osservazioni e controdeduzioni	
Conferenza di verifica	- Verbale di conferenza	
Provvedimento da parte dell'autorità competente	L'autorità competente, esaminato il Rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, pronuncia il provvedimento di verifica con parere motivato, obbligatorio e vincolante, nel quale dichiara l'esclusione o meno del piano o programma dalla procedura di VAS.	60 gg dalla presentazione dell'istanza
Pubblicazione del provvedimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il provvedimento viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito</li> <li>- Il provvedimento diventa parte integrante del piano adottato e/o approvato</li> </ul>	

### 2.3. Contenuti del Rapporto Preliminare

Il documento tecnico sul quale basare la procedura di verifica di assoggettabilità è il Rapporto Preliminare, organizzato tenendo conto dei contenuti dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i, nello specifico:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'intervento e del rapporto con altri piani o programmi sovraordinati;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione dell'intervento;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, oltre PPTR e PTCP), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità animale e vegetale, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Progetto;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

Ovviamente questi contenuti, possibili in forma disaggregata, sono adattati in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale ed alla sua complessità.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T. Reg. Puglia).

Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

### 3. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI INPROGETTO.

Con il progetto in argomento si propone la realizzazione di un nuovo complesso ricettivo, di tipo turistico-alberghiero, in variante allo strumento urbanistico vigente, costituito da:

- Un edificio principale che comprende piano interrato destinato ad autorimessa; piano terra da destinare a reception, hall, ristorante con cucina, servizi; piano primo da destinare a sale polifunzionali a servizio della struttura ricettiva come per esempio sala convegni, conferenze, meeting e ristorante, sala formazione, sala da ballo, palestra, ludoteca per bambini/asilo, sala esposizioni (pittura, scultura, mostre fotografiche), ecc..; piano secondo da destinare camere per gli ospiti dell'albergo; piano terzo da destinare in parte a vani tecnici ed in parte a terrazzo praticabile.
- L'intervento riguarda anche la realizzazione di altri due corpi di fabbrica di due piani fuori terra destinati a bungalow, con rispettivamente otto (bungalows 11-14) e venti unità residenziali (bungalows 1-10), i quali andranno a completare il lotto come parte integrante della struttura alberghiera principale.
- L'intervento riguarda anche la realizzazione, nell'area della corte interna, di una struttura ad unico piano ospitante il centro benessere o SPA.

L'area oggetto di intervento è un sedime con superficie piana di circa 3.000 mq localizzato nella parte sud-est dell'abitato di Margherita di Savoia, località "Cannafesca", in fregio alle strade comunali Via Vittorio Veneto e Via Amerigo Vespucci (area ubicata catastalmente nel Foglio 17, P.IIe 773, 1112, 1276, 268, 270, 272).



Figura 1 – Sito di interesse

L'intervento di cui si discute intende recuperare il vuoto urbano a ridosso di via A. Vespucci e via V. Veneto e propone la realizzazione di un complesso turistico-ricettivo-alberghiero per complessive 36 camere e 97 posti letto. Il progetto prevede la costruzione di un edificio

principale integrato con quattordici bungalows con due piani fuori terra indipendenti, che si attestano frontalmente all'albergo principale (bungalows 1-10) e sul lato ovest (bungalows 11-14) al fine di creare una corte interna, isolata dal contesto urbano, sistemata a verde con la piantumazione di alberature e con il posizionamento di una piscina con solarium e di un centro benessere per rendere più gradevole il soggiorno dei clienti.

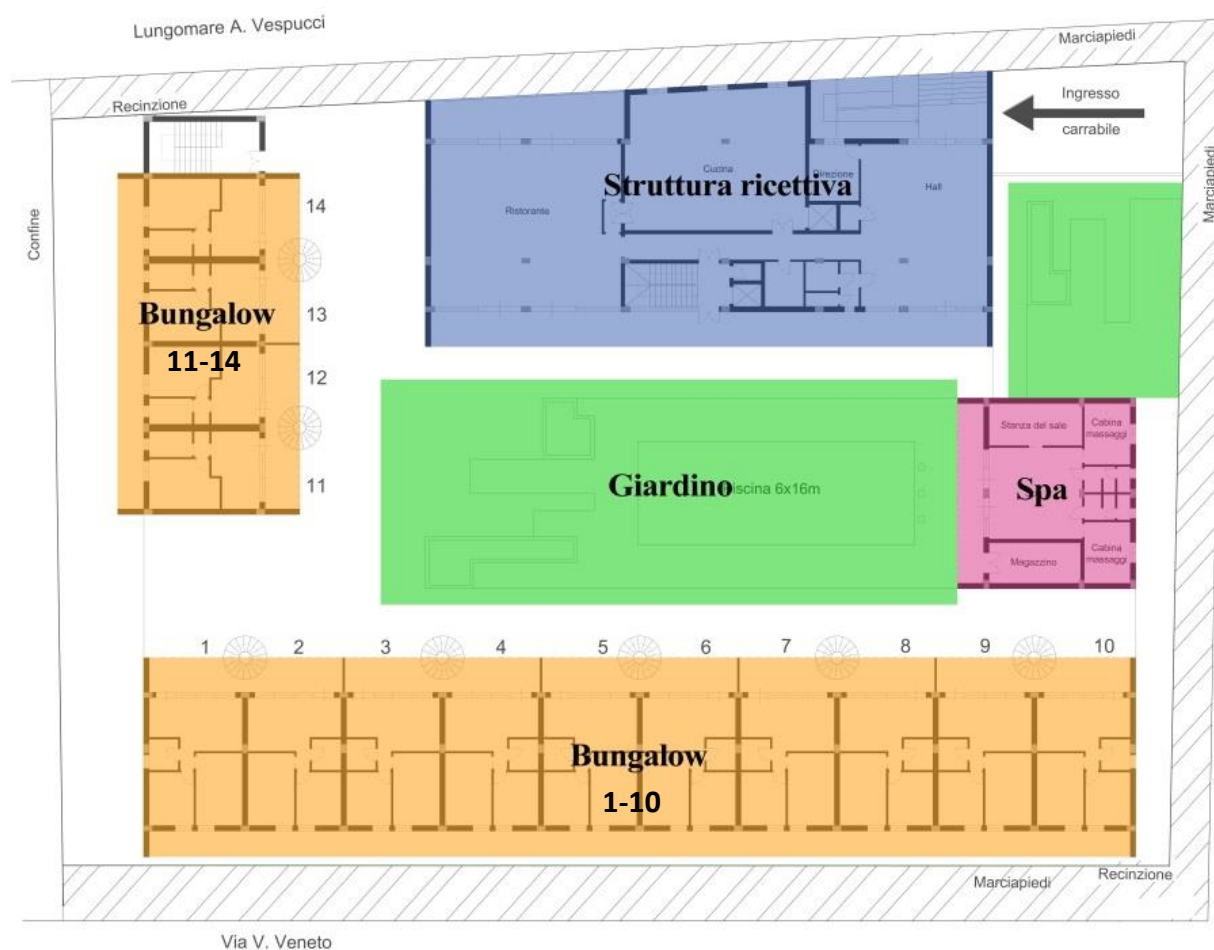


Figura 2 – Planimetria generale di Progetto

Non sarà necessario realizzare nuove opere di urbanizzazione primaria tenuto conto che la zona risulta già dotata di:

- rete idrica con allacciamento alla rete pubblica dell'acquedotto;
- rete fognante allacciata alla rete pubblica di fognatura;
- viabilità di accesso e di servizio idonea ed adeguata.

Per detti impianti è previsto solo l'ampliamento ed il potenziamento delle reti interne alla struttura esistente.

L'intervento proposto non vincola in alcun modo la trasformabilità del territorio circostante, prevista nello strumento urbanistico vigente e non contrasta con interessi di terzi o con l'esecuzione di opere di interesse pubblico.

Si riportano in sintesi i valori plano-volumetrici previsti in progetto:

SUPERFICIE COMPLESSIVA		Sc=Su+0.6(Snr+Sp)[m <sup>2</sup> ]		
	Struttura ricettiva	Spa-Palestra	Bungalow 11-14	Bungalow 1-10
Sua (100%)	905,91	164,17	55,00x4=220,00	77,00x10=770,00
Snr (100%)	770,71	16,75	24,50x4=98,00	27,90x10=279,00
Sp (100%)	1900,00			
<b>Sc = Sua+0.6(Snr+Sp)[m<sup>2</sup>]</b>	<b>2060,08+0,6x (1164,46+1900,00) = 3898,76 mq</b>			

VIA VITTORIO VENETO - Struttura ricettiva			
Piano	Superficie lorda [m <sup>2</sup> ]	Altezza lorda [m]	Volume lordo [m <sup>3</sup> ]
PIANO TERRA	360,90	4,00	1443,60
PIANO 1	360,90	3,00	1082,70
PIANO 2	360,90	3,00	1082,70
PIANO 3	117,00	3,00	351,00
<b>TOTALE Volume lordo</b>			<b>3960,00</b>

VIA VITTORIO VENETO - Spa			
Piano	Superficie lorda [m <sup>2</sup> ]	Altezza lorda [m]	Volume lordo [m <sup>3</sup> ]
PIANO TERRA	90,00	3,00	270,00
PIANO PRIMO	100,00	3,00	300,00
<b>TOTALE Volume lordo</b>			<b>570,00</b>

VIA VITTORIO VENETO - Bungalow tipologia 11-14			
Piano	Superficie lorda [m <sup>2</sup> ]	Altezza lorda [m]	Volume lordo [m <sup>3</sup> ]
PIANO TERRA	138,11	3,40	469,57
PIANO 1	138,11	3,40	469,57
<b>TOTALE Volume lordo (8 bungalows)</b>			<b>939,15</b>

VIA VITTORIO VENETO - Bungalow tipologia 1-10			
Piano	Superficie lorda [m <sup>2</sup> ]	Altezza lorda [m]	Volume lordo [m <sup>3</sup> ]
PIANO TERRA	458,40	3,40	1558,56
PIANO 1	458,40	3,40	1558,56
<b>TOTALE Volume lordo (20 bungalows)</b>			<b>3117,12</b>

VIA VITTORIO VENETO - Intero Lotto			
Piano	Superficie lorda [m <sup>2</sup> ]	Altezza lorda [m]	Volume lordo [m <sup>3</sup> ]
PIANO RIALZATO	2000,00	1	2000,00
<b>TOTALE Volume lordo</b>			<b>2000,00</b>

Il volume totale dell'intero lotto è pari a **10586,27 m<sup>3</sup>**.

### 3.1. Inquadramento Territoriale

L'intervento in progetto è ubicato nel comprensorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani ed in particolare nel Comune di Margherita di Savoia, a circa 10 Km da Barletta, 20 Km da Andria e 25 Km da Trani.

Particolare importanza riveste questo Comune per la sua posizione strategica caratterizzata dalla vicinanza alla fascia costiera e delle retrostanti saline, ed in particolare ai grossi centri turistici costieri quali Barletta, Trani, Bisceglie e la vicinanza ai grossi centri urbani dell'entroterra (Andria, Corato, ecc.), che assumono valore di polarità territoriale per i servizi ed il terziario, senza dimenticare la presenza di importanti realtà produttive dal punto di vista agricolo ed enogastronomico (Barletta, Canosa, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, ecc.).

Tutta la fascia costiera nel litorale, a partire da Bisceglie sino a Margherita di Savoia è caratterizzata da un notevole interesse turistico, culturale, ambientale e termale che coinvolge anche i paesi dell'entroterra.



Figura 3: Inquadramento territoriale dell'area d'intervento

#### 4. RETE SITI NATURA2000.

Come evidenziato dalla figura sottostante e nella tav. 8 allegata al progetto, il sito non ricade in zona protetta anche se nelle strette vicinanze (circa 300m) sono presenti aree inserite nella Rete Natura 2000 (ZPS o SIC).

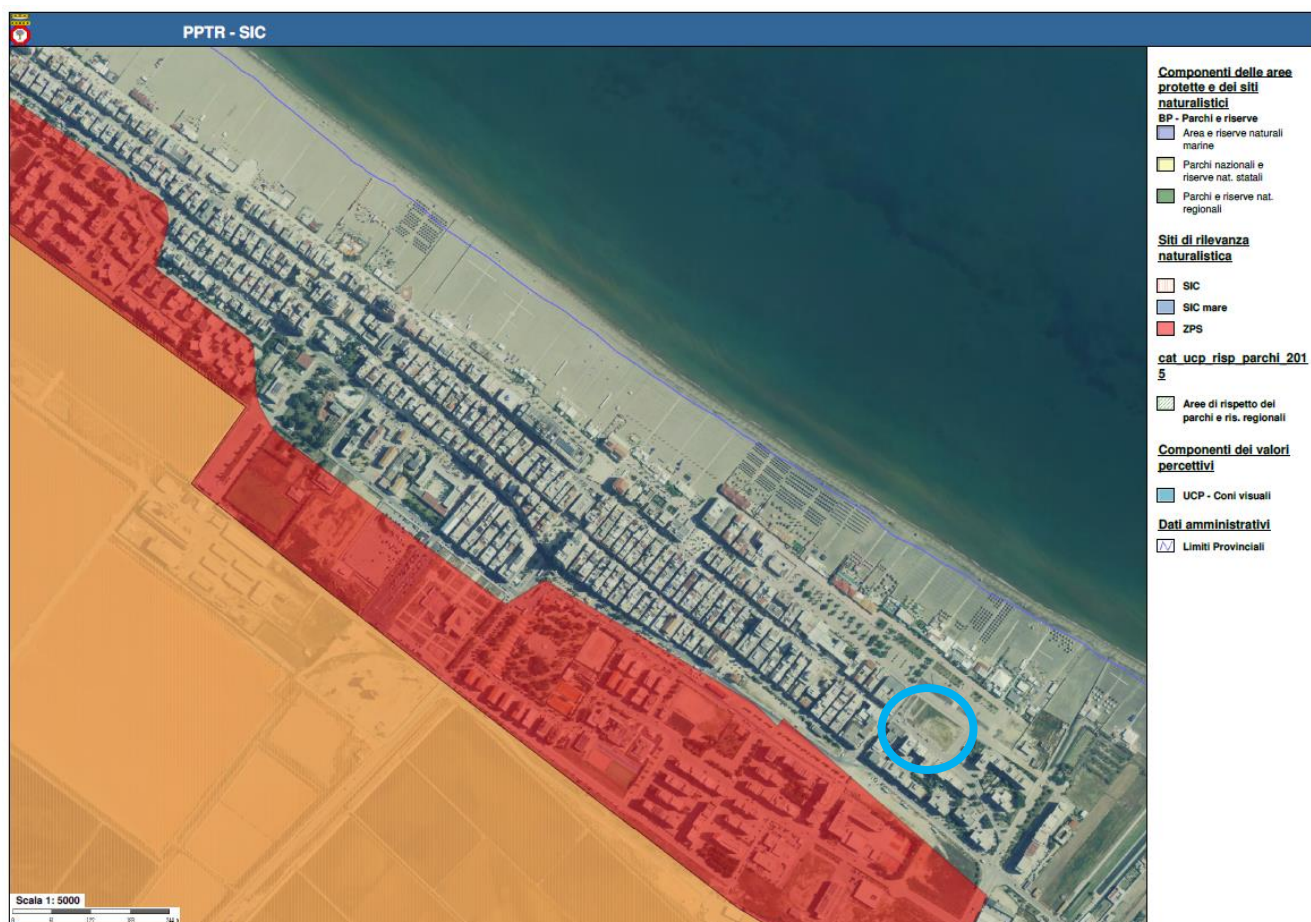



Figura 4. Estratto Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici PPTR - Regione Puglia.

 Sito di interesse

## **5. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.**

Nel presente capitolo si procede all'analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinata, onde verificarne la coerenza fra l'intervento in progetto e le indicazioni contenute nei diversi Piani analizzati.

Nello specifico si è proceduto all'analisi del:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale -PPTR;
- Aree naturali protette (nazionali e regionali) e Important Bird Area -IBA;
- Piano di bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI;
- Piano di Tutela delle Acque – PTA;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE;
- Piano Regionale delle Coste – PRC;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta-Andria-Trani –PTCP.

## **5.1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR**

Con la delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.

Nella stessa Deliberazione, viene richiamato il rispetto delle c.d. “misure di salvaguardia”, ove a far data dalla adozione del provvedimento non sono consentiti interventi in contrasto con le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione previste per gli ulteriori contesti come individuati nell’art. 38 co. 3.1 del Piano ad eccezione degli interventi previsti dai Piani urbanistici esecutivi/attuativi e delle opere pubbliche che, alla data di adozione abbiano già ottenuto i pareri paesaggistici a norma del PUTT/P e/o che siano stati parzialmente eseguiti (per tali interventi gli eventuali ulteriori provvedimenti autorizzativi conseguenti rimangono interamente disciplinati dalle norme del PUTT/P fino all’entrata in vigore del PPTR).

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16.02.2015 il PPTR è stato approvato definitivamente.

### **La struttura del piano**

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l’Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole.

#### **L’Atlante: il piano produce conoscenza condivisa**

La prima parte del PPTR descrive l’identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L’identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell’Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accomunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

#### **Lo Scenario: il piano disegna un’idea di futuro sostenibile**

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.

Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori ed ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l’organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via.

Lo scenario contiene infine una raccolta di Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

Lo scenario, che si situa in una fase intermedia fra l’Atlante del Patrimonio e l’apparato regolativo (NTA), non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità

paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socio-economico.

Lo scenario si compone dei seguenti documenti:

1. obiettivi generali del PPTR a livello regionale che dovrebbero essere sostanzati da strategie, azioni, politiche;
  - attivare la produzione sociale del paesaggio;
  - realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
  - sviluppare la qualità ambientale del territorio;
  - valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
  - valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi;
  - valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
  - riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
  - valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
  - valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
  - riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;
  - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
  - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
  - definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.
2. un progetto di territorio conseguente, comunicato attraverso un visioning disegnato che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro;
3. i progetti integrati sperimentali, in parte già avviati durante la stesura del piano, da svilupparsi come progetti attuativi nella fase successiva di gestione;
4. le linee guida per una serie di tematiche rilevanti;
5. la specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti

### **Le Norme: il piano definisce le regole per la riproduzione del paesaggio**

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR hanno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio.

In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese.

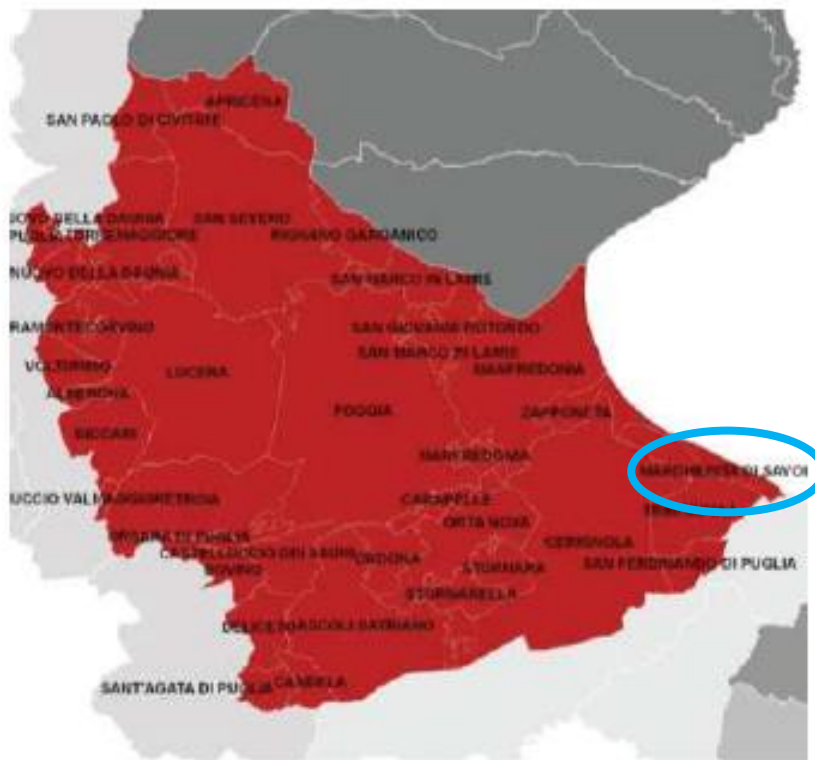
In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

### **Il criterio utilizzato per la perimetrazione degli ambiti paesaggistici**

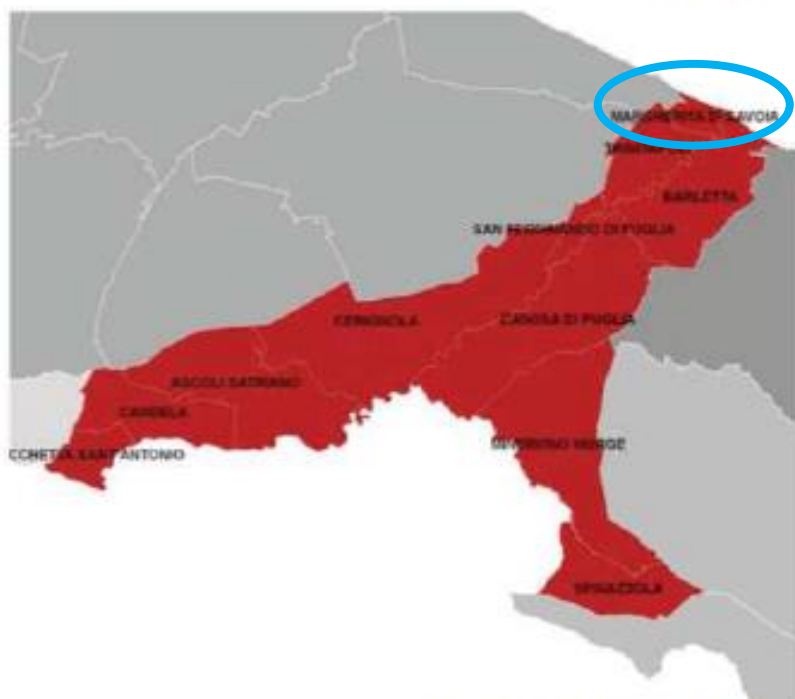
Schematicamente il Piano ha individuato **"11 ambiti di paesaggio"**. *"Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub-regionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata"*. Essi sono stati individuati come

aggregazione di unità minime di paesaggio, a partire dall'individuazione delle singole unità di *figure territoriali - paesaggistiche*.

Il comune di Margherita di Savoia rientra in due ambiti di paesaggio: ambito paesaggistico 3/Tavoliere (65% del territorio comunale) e ambito paesaggistico 4/Ofanto (35% del territorio comunale).



PPTR: Ambito Paesaggistico 3/Tavoliere



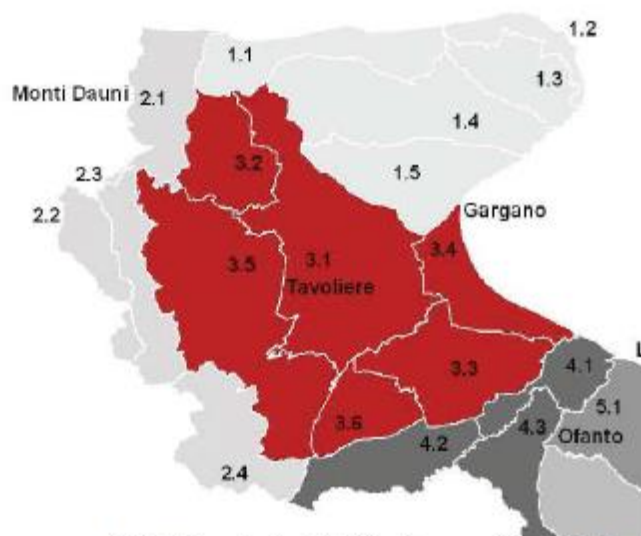
PPTR: Ambito Paesaggistico 4/Ofanto

### L'Ambito Paesaggistico 3/Tavoliere

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

L'ambito paesaggistico 3/Tavoliere è articolato in 6 distinte figure territoriali:

1. La piana foggiana della riforma
2. Il mosaico di San Severo
3. Il mosaico di Cerignola
4. Le saline di Margherita di Savoia
5. Lucera e le serre dei Monti Dauni
- Le Marane di Ascoli Satriano



PPTR: le figure territoriali dell'ambito paesaggistico 3/Tavoliere

#### Descrizione strutturale Figura Territoriale 3.4 “Le saline di Margherita di Savoia”

Il territorio comunale di Margherita di Savoia ricade nella Figura Territoriale 3.4 “Le saline di Margherita di Savoia”, che nella “descrizione strutturale della figura territoriale” viene così rappresentata. La figura territoriale si estende dal terrazzo pedegarganico a nord fino alle Saline di Margherita di Savoia e la foce dell'Ofanto a sud. Si tratta di un paesaggio dominato dall'acqua, caratterizzato da un'alternanza di zone umide – con rilevante importanza di geositi e di biotopi - e terre prosciugate, che si sviluppano tra la fascia costiera sabbiosa di cordoni dunari residui e la piana irrigua della monocoltura. Attraversate dai fiumi e canali provenienti dal Tavoliere, queste aree vengono a costituire, con essi, un sistema di forte interrelazione naturale con

l'entroterra. L'armatura territoriale della figura è costituita dalla cosiddetta litoranea delle Saline (Traiana Marittima), sulla quale si è sviluppata l'infrastrutturazione di tutta la fascia costiera, da Manfredonia a Barletta. Una spina dorsale che articola il complesso sistema insediativo su cui si sviluppano i molteplici paesaggi scaturiti in gran parte dalle opere di bonifica. Su questo asse si impianta la geometria di lotti rettangolari che scandisce il paesaggio della bonifica delle paludi sipontine a Nord e il complesso sistema di vasche artificiali delle saline a sud, il sistema a pettine delle strisce di orti costieri e il ritmo alternato di aree umide e foci fluviali.

La striscia di terra che si sviluppa tra il mare e la strada delle Saline, era caratterizzata fino agli anni '60 del ventesimo secolo da sottili lotti di terra delimitati da canali e accessi a piccole costruzioni utilizzate come ricoveri, gli sciali. Un sistema ora leggibile solo nel tratto che va da Zapponeta a Margherita, dove stretti campi di coltivazioni orticole si sviluppano tra la strada e i cordoni dunari residui. Questa sorta di "pettine" garantiva una forte permeabilità ecologica e visiva verso il mare.

Un altro segno strutturante sono le strade storiche che dalla costa si dirigono verso l'entroterra punteggiato da un fitto reticolo di masserie, alcune delle quali intrattengono uno stretto rapporto di integrazione produttiva con le saline.

Le caratteristiche della figura variano, seppure rimane costante ed evidente il ruolo svolto dall'azione antropica di irreggimentazione e strutturazione dei sistemi di controllo delle acque salate e dolci. A nord, è tipico il paesaggio costituito dal sistema regolare dell'appoderamento, ritmato dalla presenza di canali di diversa gerarchia. A sud, una vera e propria "industria dell'area umida" forma il paesaggio delle saline: bassi argini che racchiudono grandivasche artificiali contenenti acqua di mare; sottili lame d'acqua che si estendono all'orizzonte interrotte da montagne di sale accumulato per essere raffinato; e poi idrovore e torri elettriche, nastri trasportatori e macchine di lavorazione. Il centro maggiore è l'abitato di Margherita di Savoia, che intrattiene uno stretto rapporto con questi manufatti di archeologia industriale. L'insediamento, progettato in modo da favorire le condizioni di ventilazione e di evaporazione delle vasche di produzione del sale, presenta un impianto a vasche comunicanti e ordina in un unicum territoriale il vasto complesso delle saline, lo stabilimento termale e il paesaggio degli orti costieri: l'insieme possiede un valore fortemente identitario che assimila l'area ad un paesaggio d'acqua storico nel quale l'ambiente naturale interagisce in maniera virtuosa con le logiche industriali e produttive.



**Figura 5. Vista delle Saline di Margherita di Savoia**

### **Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale 3.4 “Le saline di Margherita di Savoia”**

Gli intensi fenomeni erosivi, congiunti con l'azione antropica di artificializzazione della costa, stanno compromettendo il delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti e producendo danni rilevanti a beni ed infrastrutture pubbliche e private. Le reti dei canali, come anche la maggior parte delle foci dei corsi d'acqua, sono state quasi totalmente artificializzate con opere in cemento armato. La coltivazione intensiva, possibile a seguito di un processo di bonifica non sempre coerente e organizzato, sta fortemente impoverendo il paesaggio dal punto di vista ecologico. In generale, le criticità legate alle forme insediative sono connesse al tentativo di incrementare variamente il patrimonio residenziale, snaturando l'assetto tipologico di sciali, abitazioni rurali e casini attraverso incrementi di superficie e ristrutturazioni inappropriate. Le trasformazioni delle abitazioni rurali, abbandonata la condizione produttiva dell'orto, sono principalmente dovute ad un uso stagionale o turistico-balneare delle strutture, che ripropone sciattamente modelli tipicamente urbani. La strada delle Saline ricopre ormai soprattutto un ruolo di strada costiera di transito a servizio degli insediamenti turistici e nei mesi estivi assume i connotati di una barriera tra la fascia costiera e le aree umide retrostanti. Analogamente, la diffusa costruzione di parcheggi e attrezzature per la balneazione in prossimità degli arenili comporta una perdita della relazione esistente tra orto, duna e mare, e si concretizza in un'impermeabilizzazione del suolo agricolo e nella cancellazione del paesaggio degli orti storici costieri. La progressiva dismissione della produzione di sale sta generando un lento decadimento e una perdita di funzione della struttura urbana di Margherita di Savoia, storicamente connessa all'attività delle saline. Queste stesse sono sempre più intese come possibili spazi da edificare e quindi oggetto di colmate.

## Verifica di asseguettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

### 3.3.3 Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale

Invarianti Strutturali sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della costadella Capitanata è costituito: - a nord, dal costone dell'altopiano garganico; - a ovest, dalla corona dei rilievi dei Monti Dauni; - a sud dai rilievi delle Murge. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare FER;	- dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema idrografico costiero della Capitanata, costituito dalle foci dei torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle e dalla rete gerarchizzata dei canali di bonifica. Questi elementi rappresentano, insieme ai residui di aree palustri, un sistema idrico dal delicato equilibrio, frutto	- Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei torrenti in corrispondenza della foce (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Artificializzazione dei tratti terminali dei torrenti che comporta un aumento del rischio idraulico e la diminuzione del loro valore ecologico	- dalla tutela dei delicati equilibri idrici ed ecologici del sistema idrografico costiero della Capitanata;
L'ecosistema spiaggia-duna-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.	- Occupazione della fascia costiera da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.	- dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-area umida retrodunale;
Il morfotipo costiero della Capitanata che si articola in lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili; intervallati dalle foci dei torrenti del Tavoliere.	- Erosione costiera; - artificializzazione della costa (opere di difesa costiera, porti turistici, strutture per la balneazione); - urbanizzazione dei litorali.	dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;
Il sistema agro-ambientale costiero della Capitanata, caratterizzato dal susseguirsi di terre emerse e impaludate, alternato ad acque stagnanti ed irreggimentate, in cui è possibile distinguere tre paesaggi fortemente identitari: - Il paesaggio delle bonifiche sipontine, dai lotti regolari, marcati dalle alberature di eucalipti lungo i fossi e i canali principali; - Il paesaggio dei così detti arenili, gli orti costieri a lotto stretto e allungato che si sviluppano a ridosso del litorale tra Zapponeta e Margherita di Savoia, a testimonianza dell'antico sistema di coltivazione che caratterizzava l'intero tratto costiero; - Il paesaggio della Saline di Margherita di Savoia, con i grandi bacini salati che si susseguono lungo la costa, intervallati da bassi argini e canali, segni identificativi della storica "industria dell'area umida"; Questi paesaggi rappresentano veri e propri paesaggi d'acqua storici nei quali le logiche agronomiche, industriali e produttive interagiscono in maniera virtuosa con l'ambiente naturale.	- Erosione dei mosaici agricoli della bonifica a favore dell'espansione edilizia e della localizzazione di piattaforme turistiche; - Progressiva dismissione della produzione del sale e abbandono delle vasche e dei bacini, che diventano oggetto di colmate; - Realizzazione di piattaforme turistiche a stretto contatto con le aree umide costiere; - Messa a coltura attraverso tecniche moderne, con rivoltamento profondo dei suoli, delle superfici a steppe salate e degli allagamenti temporanei;	- dalla salvaguardia del carattere distintivo dei paesaggi agro-ambientali della bonifica che caratterizzano la costa della Capitanata; - dalla salvaguardia delle residue aree naturali rimaste; - garantendo il recupero di tecniche di coltivazioni tradizionali o sostenendo metodi innovativi di coltivazione degli orti e degli spazi rurali che siano rispettosi del delicato equilibrio ambientale.
Il sistema insediativo lineare costiero organizzato lungo la strada litoranea delle Saline, che collega i centri principali (Siponto, Zapponeta e Margherita di Savoia). A questo sistema principale si sovrappone il sistema dei poderi e degli sciali, posti rispettivamente a presidio dei mosaici agrari della bonifica e degli orti costieri.	- Espansioni residenziali e turistiche lineari lungo la litoranea delle Saline; - Incrementi di superficie edilizia e ristrutturazioni inappropriate che snaturano l'assetto tipologico di sciali, abitazioni rurali e casini. - La strada delle Saline ricopre ormai soprattutto un ruolo di strada costiera di transito a servizio degli insediamenti turistici e nei mesi estivi assume i connotati di una barriera tra la fascia costiera e le aree umide retrostanti.	- dalla salvaguardia dei varchi ineditati lungo la strada delle Saline; - limitando la creazione di nuovi episodi insediativi, e recuperando adeguatamente e secondo tecniche rispettose delle qualità edilizie le abitazioni rurali e casini presenti nell'area;
La morfologia urbana di Margherita di Savoia, costituita da lotti stretti e allungati, collegata al microclima delle Saline.	- perdita di funzione della struttura urbana di Margherita di Savoia, storicamente connessa all'attività delle saline, a causa della progressiva dismissione della produzione del sale; - forte tensione edilizia nelle aree prossime al confine sudorientale, con la costruzione di quartieri residenziali di scarsa qualità edilizia, che compromettono la struttura identitaria e la riconoscibilità del centro di Margherita di Savoia.	- dalla salvaguardia della riconoscibilità della morfologia urbana di Margherita di Savoia;
Il sistema delle masserie cerealicole che punteggiano l'entroterra, collegate da una serie di strade penetranti interno-costa alle Saline, con le quali intrattengono uno stretto rapporto di relazione e scambio produttivo.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	- dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);
La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita da: - i borghi rurali che si sviluppano lungo la strada litoranea (Siponto, Zapponeta) - la scacchiera delle divisioni fondiarie e le schiere ordinate dei poderi;	- abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; - ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare;	- dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (poderi, borghi);

## Verifica di assoggettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

Questi elementi costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola;		
Il sistema di torri di difesa costiera che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza.	- dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema delle torri di difesa costiera quali punti visuali privilegiati lungo a costa.

### 3.3.4 Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito Paesaggistico

<i>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito</i>	<i>Indirizzi</i>	<i>Directive</i>	<i>Normativa d'uso</i>
<b>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</b>			
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua dei canali di bonifica e delle marane;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviali e la formazione di aree esondabili;	
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.	
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.	- approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retroduali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva. - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.	
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera; - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri.	
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali ; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;	
<b>A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali</b>			
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio ; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;	
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;	- tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua e delle marane.	- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di	

## Verifica di asseguettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.		preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarla integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.	- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri, prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili; - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.	- conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere	- assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree umide costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette; - prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici sottesi;
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali</b> <b>A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</b>		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale; (iv) gli orti costieri.	- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;	- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.	- individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.	- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.	- promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito; - promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e

## Verifica di assoggettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

		<p>artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie;</p> <p>- prevedono misure atte a contrastare le transizioni culturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.</p>
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali;
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali</b> <b>A.3.1 Componenti dei paesaggi urbani</b>		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invariante morfotipologiche urbane e territoriali;	- riconoscono e valorizzano le invariante morfotipologiche urbane e territoriali, in particolare: (i) l'allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponea lungo la strada "di argine" tra le lagune salmastre sub costiere, i bacini della salina e il mare; - salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra i questi e lo spazio rurale; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invariante morfotipologiche urbane e territoriali
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare	- salvaguardare il sistema ambientale costiero;	- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- perimetrano gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) e monumentali presenti attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare

## Verifica di assoggettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

<p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;  a1.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche</p>	<p>edilizio ed energetico;</p>	<p>prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Atrezzate ) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;</p>
<p><b>A.3.3 le componenti visivo percettive</b></p>		
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR.</p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;  - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia  7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale</p>	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;  - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;  - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;  7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visuali);  5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali.</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso;  - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;  - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;  - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;  - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;  5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);  7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;  7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.</p>	<p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;  - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle</p>

## Verifica di assoggettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

		<p>infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</li> <li>- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</li> </ul>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;            5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche            7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;            7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;            11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</li> <li>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</li> <li>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</li> <li>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</li> </ul>

### L'Ambito Paesaggistico 4/Ofanto

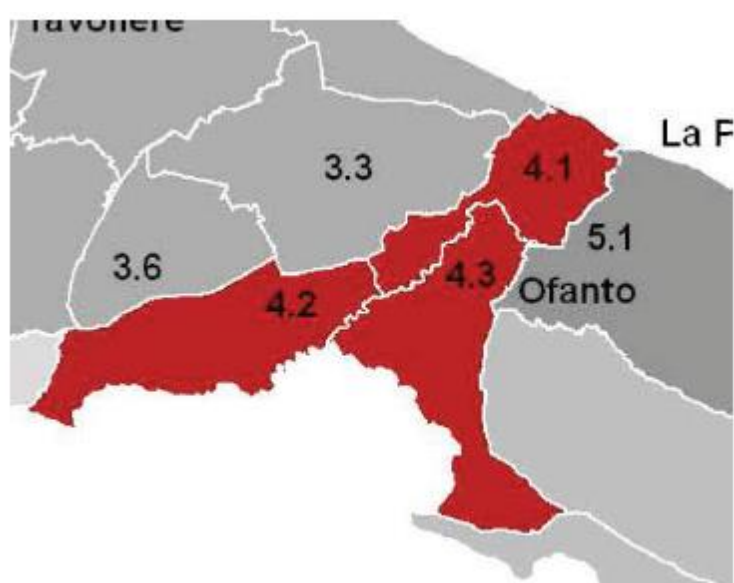
Il corridoio naturale costituito dall'Ofanto, che origina un reticolo idrografico di rilevante estensione, è composto essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, delimitati dai terrazzamenti murgiani in riva destra e in riva sinistra dai lievi pendii del Tavoliere. Verso la foce, articolati in una serie di microterrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e verso la foce, si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli.

Il paesaggio storico della foce dell'Ofanto è tuttavia il frutto di una secolare stagione di progetti di bonifica, da quelli borbonici condotti da Afan de Rivera sino a quelli del secondo dopoguerra, portati avanti durante la Riforma fondiaria. Le forme del paesaggio agrario, strettamente collegate a quelle del Tavoliere meridionale (il "Tavoliere fiscale" della Dogana della mena delle pecore di Foggia), sono state investite da una trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con la valorizzazione dei territori portata dall'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto anche a nord (la sinistra idrografica) del fiume. Oggi la coltivazione del vigneto occupa ampie superfici dei terrazzi marini che caratterizzano il tratto centrale del fiume e si estende fino al limite del corso d'acqua, andando ad occupare le aree di pertinenza fluviale fin dentro le aree golenali. L'artificializzazione del corso d'acqua, dovuto alla presenza di invasi e alle sistemazioni idrauliche per il contenimento delle piene, contribuisce inoltre all'impoverimento dell'ambiente fluviale.

Il tratto di costa è fortemente caratterizzato dalla presenza della foce del fiume, il cui corso attraversa in quest'area la pianura bonificata, dove la permanenza di un'agricoltura orticola conserva a tratti caratteri di pregio.

L'ambito paesaggistico 3/Tavoliere è articolato in 3 distinte figure territoriali:

- 4.1 La bassa Valle dell'Ofanto;
- 4.2 La media Valle dell'Ofanto;
- 4.3 La valle del torrente Locone.



PPTR: le figure territoriali dell'ambito paesaggistico 4/Ofanto

### Descrizione strutturale Figura Territoriale 4.1/La Bassa Valle dell'Ofanto

Questa figura, come le altre che compongono l'ambito dell'Ofanto, afferisce al morfotipo territoriale n°2 ("Il sistema insediativo ofantino a configurazione parallela"), ovvero un doppio sistema di centri principali (Canosa, Minervino, San Ferdinando) e secondari (borghi della riforma fondiaria, poderi e masserie) allineati in posizione sopraelevata, lungo le strade che corrono parallelamente all'asse fluviale.

La figura non presenta i caratteri di una vera e propria valle a causa delle basse pendenze che le conferiscono una morfologia sostanzialmente piatta. I confini sono sfumati e il paesaggio che la connota risulta in perfetta continuità con gli ambiti contermini.

Il paesaggio della piana muta così in relazione al cambiamento del mosaico agricolo, che lungo l'asta fluviale si infittisce progressivamente verso la costa per la presenza crescente delle colture irrigue. Questo mosaico agricolo è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro l'avallo e prosegue senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi, è percepibile solo grazie alla lieve serpentina di vegetazione ripariale che attraversa debolmente la piana. Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stata storicamente connotata dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati arenili.

L'area della foce possiede anche un notevole valore storico e culturale. Degno di tutela e valorizzazione è ad esempio il sistema delle torri di difesa costiere, oltre al vasto repertorio archeologico presente nell'area. Queste aree, coltivate in maniera intensiva, sono inframmezzate da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio della foce prima delle trasformazioni antropiche. Si tratta di un'area caratterizzata dalla forte presenza dell'uomo attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili e dalle sensibili trasformazioni della morfologia costiera, anche per l'azione erosiva esercitata dal mare non più controbilanciata dall'apporto di sedimenti da parte del fiume (per l'estrazione di materiali in alveo e la costruzione di invasi artificiali).



### **Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale 4.1/La Bassa Valle dell'Ofanto**

L'area della foce si presenta fortemente degradata sia dal punto di vista vegetazionale che geomorfologico, e l'erosione costiera presenta una consistente criticità idrogeologica. L'eccessiva regimentazione fa perdere quei necessari caratteri di "naturalità" per la leggibilità della struttura ambientale della figura. Non mancano i rischi di inondazione dell'area di foce connessi al regime marcatamente torrentizio del fiume.

Gran parte del suo tratto terminale è stato oggetto di una intensa opera di artificializzazione attraverso la costruzione di "argini" e altre opere di regolazione e sistemazione a diretto detrimento della vegetazione riparia preesistente. Il tentativo di riduzione dei rischi d'inondazione delle aree golenali ha comportato l'occupazione degli stessi suoli per usi agricoli, con l'impianto di orti irrigui e vigneti. Per quanto resistano vari elementi di naturalità lungo il corso del fiume (vegetazione) il paesaggio rurale è tuttavia alterato nei suoi caratteri tradizionali da un reticolo idraulico fortemente artificializzato da argini e invasi. La presenza di cave nella zona di S.Ferdinando di Puglia risulta essere una delle attività antropiche che più alterano e dequalificano il paesaggio rurale del basso corso dell'Ofanto.

In prossimità della costa le aree di pertinenza fluviale sono aggredite dall'espansione insediativa, realizzata con finalità residenziali e turistiche. Alla foce dell'Ofanto si è verificata uno dei maggiori fenomeni di arretramento della costa a livello regionale, stimata in circa 500 m negli ultimi 50 anni.

## Verifica di asseguettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

### 3.4.3 Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale

Invarianti Strutturali sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della bassa valle dell'Ofanto costituito dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano che si attestano con orli di terrazzo più o meno scoscesi sulla riva destra del fiume. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare eolico e fotovoltaico;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema idrografico del basso corso dell'Ofanto, costituito: - dall'asta fluviale principale, ad andamento prevalentemente meandriforme; - dalla fitta rete di drenaggio della piana che ricalca la maglia regolare delle coltivazioni periferiali. L'Ofanto rappresenta la principale asta fluviale della regione e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché un luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico.	- Occupazione antropica delle aree golenali; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi degli affluenti dell'Ofanto come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico dell'Ofanto e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il morfotipo costiero è costituito prevalentemente da spiagge sabbiose (bordate da relitti di dune) ed è interrotto dalla foce dell'Ofanto, ormai arretrata quasi completamente in estuario e intensamente coltivata.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc...); - Coltivazione intensiva delle aree in prossimità della foce del fiume Ofanto; - Urbanizzazione dei litorali e delle aree in prossimità della foce del fiume Ofanto (villaggio Fiumara);	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero roccioso ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;
Il sistema agro-ambientale caratterizzato da: - la fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che occupa la valle e i lievi pendii che la delimitano; - gli orti irrigui a lotto stretto e allungato, denominati arenili, che prendono il posto dei vigneti in corrispondenza della costa; - i relitti di vegetazione fluviale (pioppi, salici e qualche olmo e, verso la foce, la presenza alternata di tamerici, carice e cannuccia di palude).	- Presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale; - Utilizzo di cattive pratiche agricole impattanti, oltre che dal punto di vista ecologico, sulla percezione visiva della valle (utilizzo di tendoni); - Tendenza alla monocoltura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato; - Scomparsa progressiva del fiume dovuta alla riduzione delle aree golenali e della vegetazione ripariale a vantaggio della coltivazione agricola intensiva.	Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana e dei relitti di paesaggio fluviale: - disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; - impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici e la tendenza alla monocoltura del vigneto; - impedendo l'occupazione agricola intensiva e antropica delle aree golenali.
legate da relazioni funzionali e visuali alla risorsa fluviale. In particolare il sistema delle masserie (masseria di Boccuta, masseria di Canne, Masseria Poggiofranco) situate in posizione sopraelevata sui primi rialti delle Murge e collegate alla valle dell'Ofanto da una serie di strade secondarie che si innestano sulla stradadelle Salinelle, l'antico percorso di connessione longitudinale che costeggia l'Ofanto in riva destra.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche e delle loro relazioni visuali e funzionali con il fiume;
il sistema ofantino delle torri costiere di difesa (tra le quali picca Torre Ofanto, situata nei pressi della foce). Queste, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa;	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dell'integrità e della leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;
Il sistema di siti e beni archeologici della valle dell'Ofanto, tra i quali spicca il sito archeologico di Canne della Battaglia, situato in posizione strategica su un'altura a dominio della valle, che rappresenta un patrimonio di alto valore storico culturale e paesaggistico.	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle dell'Ofanto.

## Verifica di assoggettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

### 3.4.4 Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l'Ambito Paesaggistico

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Normativa d'uso
<b>A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche</b>		
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;                      1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dell'Ofanto e dei suoi affluenti e dei canali di bonifica;</p>	<p>- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica;                      - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura;                      - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;                      - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli;                      - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;                      - favoriscono la riforestazione delle fasce perifluviali e la formazione di aree esondabili;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;                      1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;                      1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<p>- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<p>- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente;                      - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;                      9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa;</p>	<p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata;                      - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'orticoltura e l'agricoltura intensiva;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;                      9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;</p>	<p>- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera;                      - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;                      - prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri;</p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri                      9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia</p>	<p>- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;</p>	<p>- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;                      1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche culturali.</p>	<p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali e delle aree di pertinenza fluviale;                      - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo.</p>
<b>A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali</b>		
<p>-- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;                      -- 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;                      -- 2. Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p>	<p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;                      - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;                      - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità;</p>
<p>-- 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio.                      -- 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali</p>	<p>- tutelare i valori naturali e paesaggistici del sistema idrografico dell'Ofanto e dei suoi affluenti;                      - tutelare le formazioni forestali meglio evolute;                      - tutelare il biotopo di Madonna di Ripalta;                      - valorizzare la funzione naturalistica dell'invaso del Locone anche come componente della rete ecologica REB;</p>	<p>- assicurano la salvaguardia del sistema ambientale del fiume Ofanto e dei suoi affluenti al fine di preservare e implementare la sua funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne;                      - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie;                      - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;                      - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.</p>

## Verifica di asseguettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; -- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
-- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; -- 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro-ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
11. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; -- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; -- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotono costiero.	- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Margherita di Savoia, Barletta e Trinitapoli), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili; - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle zone umide alla foce dell'Ofanto;
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali</b> <b>A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali</b>		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) il mosaico perfluviale che caratterizza soprattutto il tratto centrale del corso d'acqua costituito dal vigneto alternato al frutteto e all'oliveto;(ii) gli orti costieri, (iii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale.	- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1. Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo.	- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.	- individuano l'edilizia rurale storica con particolare riguardo alle masserie del medio corso in riva destra al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
3.Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri. costieri. 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.	- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - Valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriore alla fase delle bonifiche idrauliche del Tavoliere e loro integrazione in un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Ascoli Satriano- Corleto; Canne della Battaglia e Canosa in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale
<b>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali</b> <b>A.3.1 Componenti dei paesaggi urbani</b>		

## Verifica di asseguettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali;</p>	<p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri storici, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, fiume e spazio rurale storico; - salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali riguardanti le relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema insediativo e il fiume - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo quelli paralleli al corso del fiume Ofanto; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare;</p>	<p>- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;</p>	<p>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edili a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della foce dell'Ofanto, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- perimetrano anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti periurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche secondo gli indirizzi del Progetto Integrato Parco Fluviale del fiume Ofanto, e attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>
<p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) come Canne della Battaglia, e monumentale presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contemorni;</p>
<b>A.3.3 le componenti visivo percettive</b>		
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti</p>

## Verifica di assoggettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

		tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR;	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale - paesaggistica e l'aggregazione sociale;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali.	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico - culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico - ambientale.	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico

## Verifica di assoggettabilità a VAS -Rapporto Preliminare di verifica

		<p>della strada.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR. Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</li> </ul>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo;            5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;            7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia;            7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;            11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</li> <li>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</li> <li>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</li> <li>- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</li> <li>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane).</li> </ul>

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- a) Struttura idrogeomorfologica
  - Componenti geomorfologiche
  - Componenti idrologiche
- b) Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti botanico-vegetazionali
  - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- c) Struttura antropica e storico-culturale
  - Componenti culturali e insediative
  - Componenti dei valori percettivi

In riferimento allo studio per verificare la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi del piano, è stata effettuata una valutazione per evidenziare se l'area di intervento è interessata direttamente dalla presenza di componenti ed insiemi di pregio caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico.

Dall'analisi delle Cartografie del P.P.T.R. (*Il sistema delle tutele: Beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici*, del quale si riportano gli stralci), come evidenziato dalle figure sottostanti e nella tav. 8 allegata al progetto, si evince quanto segue:

- *Struttura idrogeomorfologica*—l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti geomorfologiche ma **ricade** nei territori costieri.
- *Struttura e cosistemica e ambientale* – l'area d'intervento **non risulta interessata** da componenti botanico-vegetazionali e da componenti riguardanti le aree protette e dei siti naturalistici.
- *Struttura antropica e storico-culturale* – con riferimento alle componenti dei valori percettivi, si riscontra che l'area d'intervento **ricade nelle strette vicinanze della città consolidata** in quanto fa parte del centro urbano e della zona omogenea C (indice di zona R5) del P.R.G. vigente.

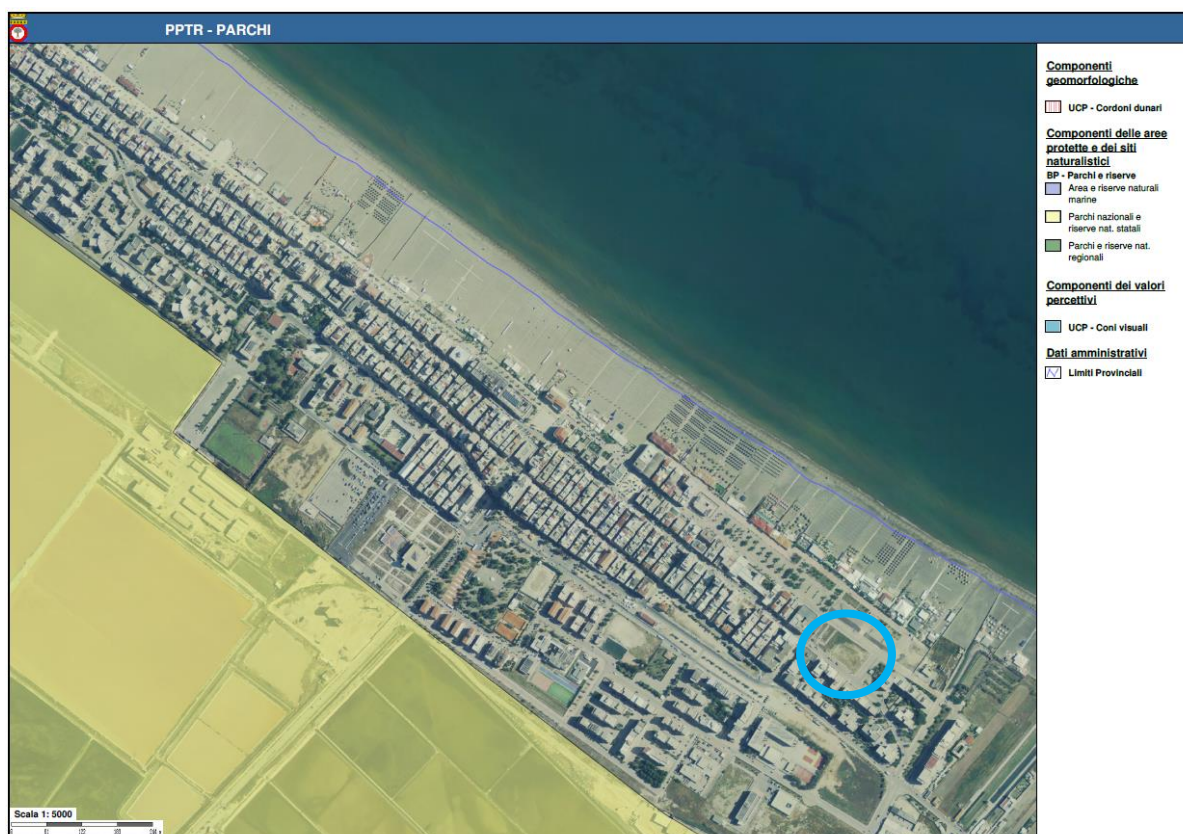



Figura 6. Estratto Componenti geomorfologiche (cordoni dunari) e Componenti delle aree protette (parchi e riserve) e dei valori percettivi (coni visuali). PPTR - Regione Puglia.

 Sito di interesse

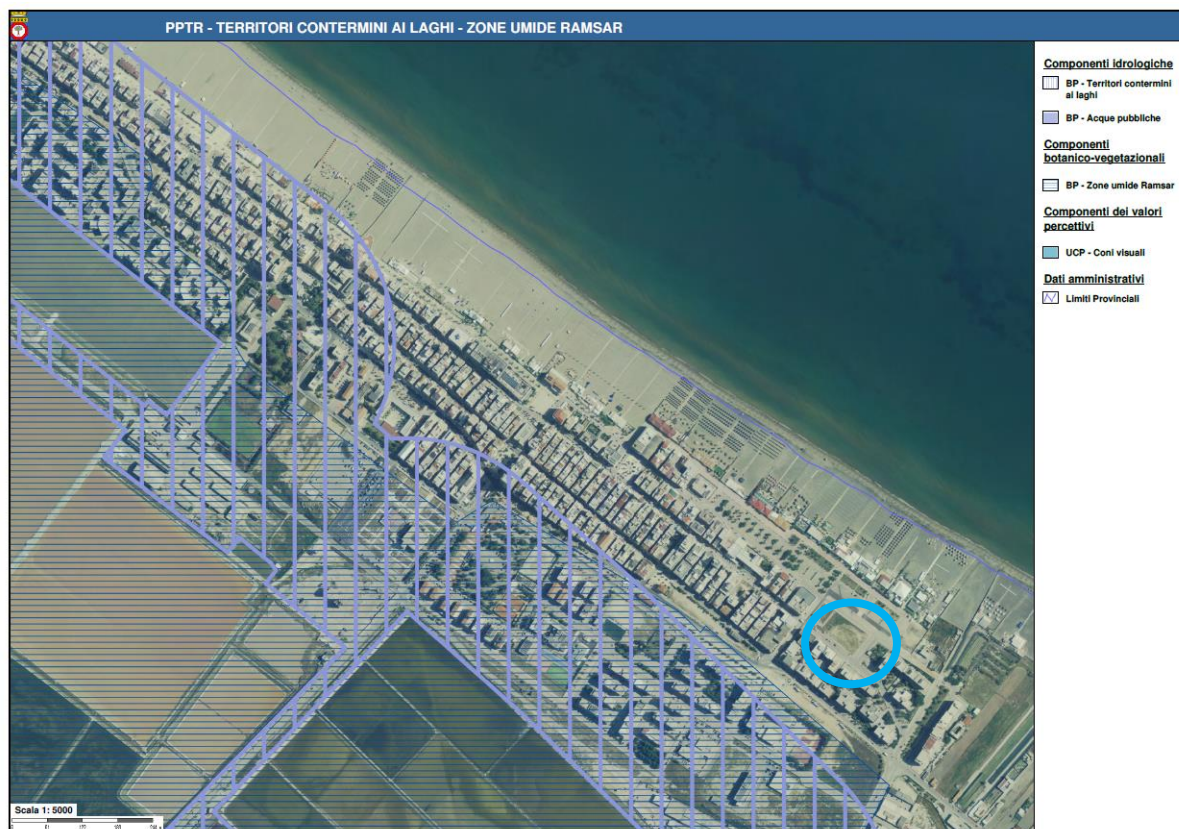


Figura 7. Estratto Componenti idrologiche (territori contermini ai laghi) e Componenti botanico-vegetazionali (zone umide di Ramsar) e dei valori percettivi (coni visuali). PPTR - Regione Puglia.

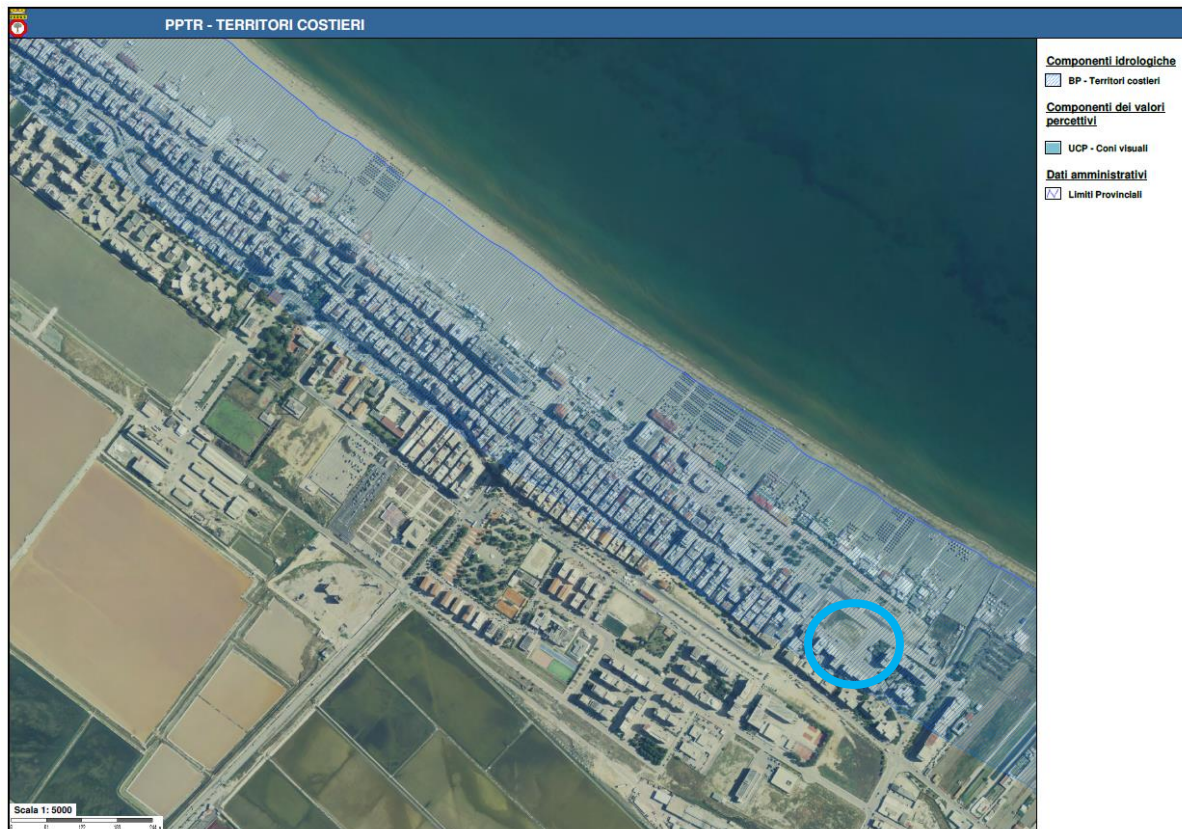



Figura 8. Estratto Componenti idrologiche (territori costieri). PPTR - Regione Puglia.

 Sito di interesse

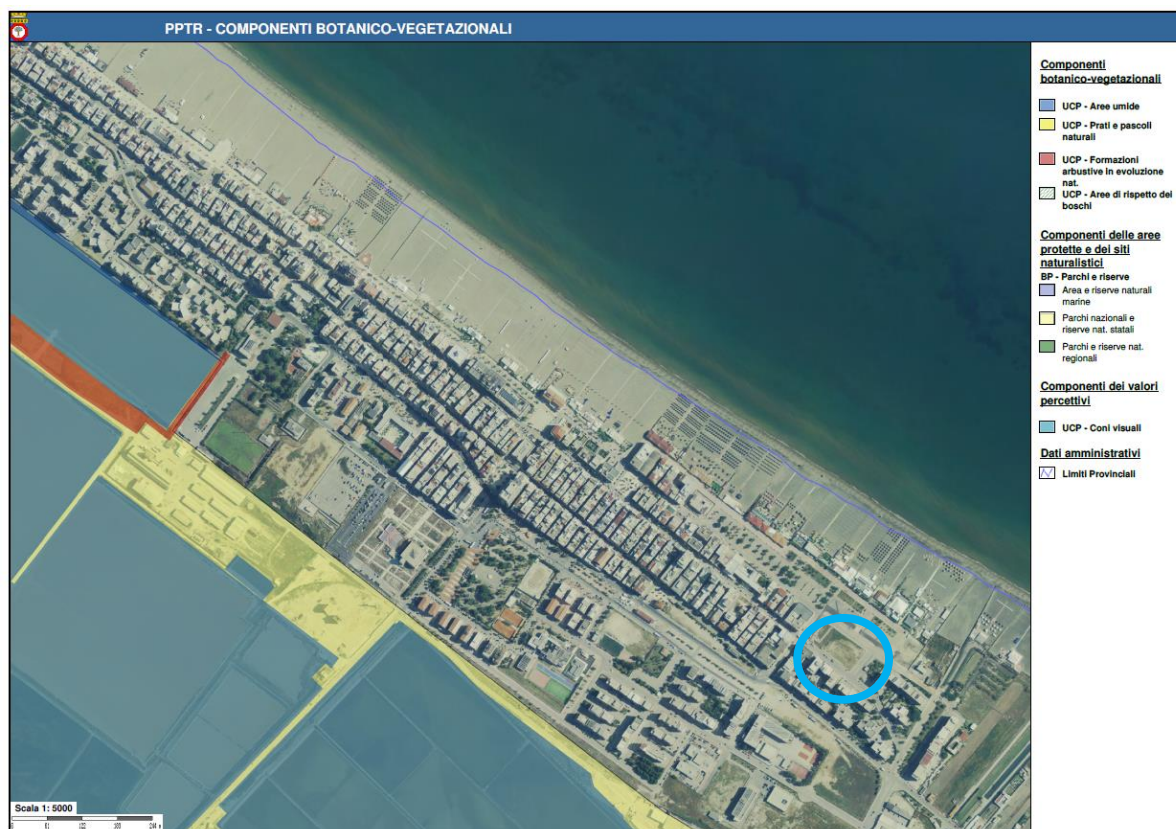


Figura 9. Estratto Componenti botanico-vegetazionali (aree umide) e Componenti delle aree protette e die siti naturalistici (parchi e riserve). PPTR - Regione Puglia.

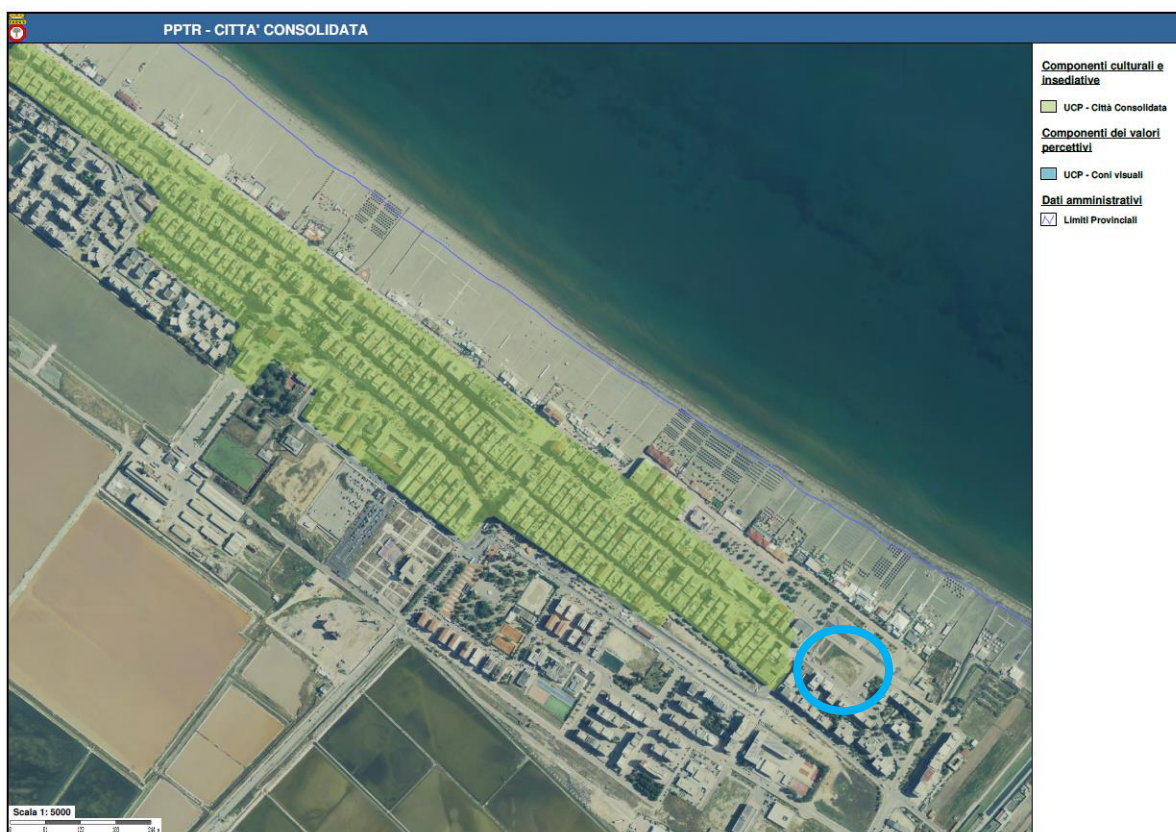


Figura 10. Estratto Componenti culturali e insediative (città consolidata). PPTR - Regione Puglia.



Sito di interesse

In riferimento alla struttura percettiva e valori della visibilità, individuati per gli ambiti paesaggistici 3 e 4 direttamente interessati dalla nostra area d'intervento, il piano persegue i seguenti obiettivi di qualità:

- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali;
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito;
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;

**Per quanto sopra si ritiene a ragione di concludere che l'intervento progettato, per le motivazioni e verifiche sopra espresse, appare del tutto coerente con la struttura paesaggistica in cui andrà a collocarsi integrandosi così a completamento dell'edificato esistente e senza incidere negativamente sulla tutela degli ambiti di pregio distanti dalle aree oggetto dell'intervento.**

In particolare, l'intervento in questione non interferisce sui valori percettivi tutelati dal piano in considerazione della morfologia dei fabbricati esistenti nello stesso comparto urbano di riferimento, che si sviluppano con altezza massima coerente con l'intervento in parola e, pertanto, non risultano compromessi i valori percettivi rispetto alle attuali percezioni del paesaggio.

In base all'art.142, comma 1, lett.a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, l'intervento in questione ricade nei cosiddetti "territori costieri" compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, ma nel caso in questione può trovare applicazione l'art.142, comma 2, lettera b) in quanto alla data di entrata in vigore della legge Galasso era già stato concretamente attuato il Piano di Zona relativo alla località "Macello" (la cui approvazione risale agli inizi degli anni '70); l'area in progetto, essendo ricompresa in un Piano attuativo pienamente realizzato prima del 06/09/1985, non è sottoposta al regime di autorizzazione paesaggistica previsto dall'art. 146 del Codice, ripreso dall'art.90 delle NTA del PPTR.

**Per quanto sopra, considerato che l'intervento non interagisce o non contrasta con nessuna delle componenti riguardanti le strutture del sistema delle tutele dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici riportati nella cartografia del PPTR, ne consegue che gli interventi proposti risultano compatibili con i contenuti di detto Piano.**

## 5.2. Aree Naturali protette e Important Bird-Area

La Regione Puglia, in attuazione dei principi programmatici dello Statuto Regionale, nonché dei principi generali della legge 6 dicembre 1991, n. 394, ha adeguato la propria legislazione con la Legge Regionale 24 luglio 1997, n. 19 per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della regione.

Oltre alle aree SIC - Siti d'importanza Comunitaria, ZPS - Zone di Protezione Speciale che fanno parte della rete ecologica **Natura 2000**.

Nella Regione Puglia vi sono:

- 2 parchi nazionali - Parco del Gargano e dell'Alta Murgia
- 12 parchi naturali Regionali
- 16 riserve naturali statali
- 7 riserve naturali orientate regionali
- 8 important bird areas

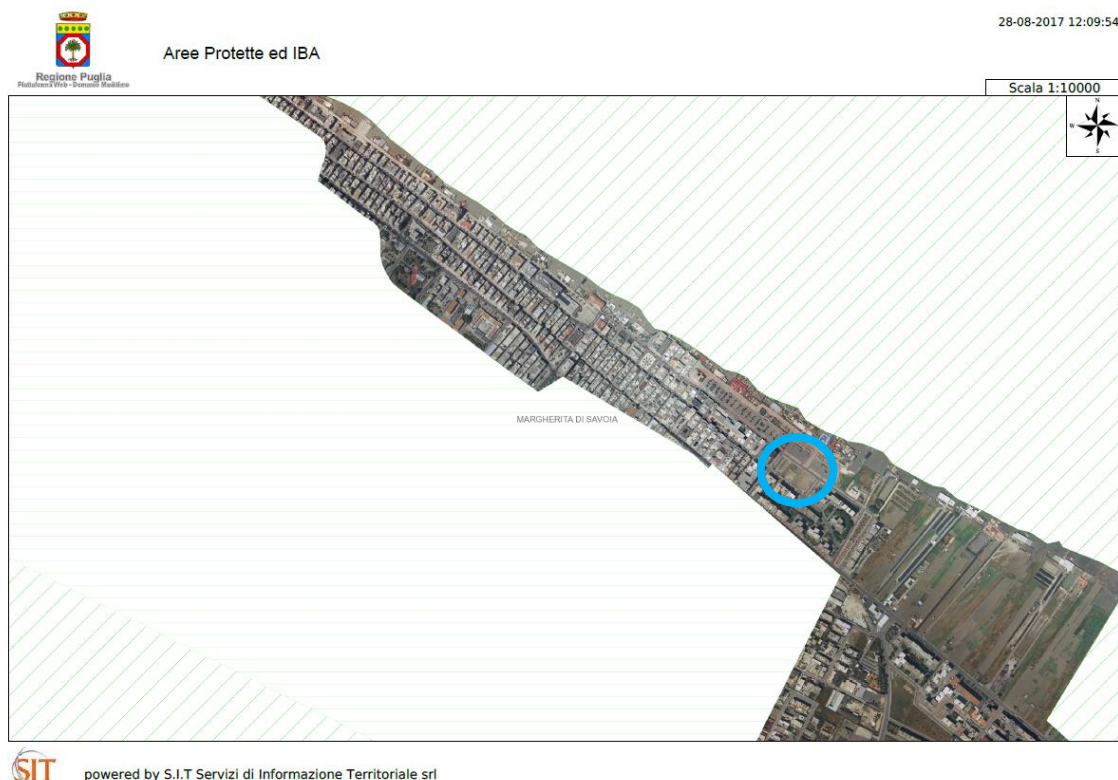


Figura 11: Estratto dal Demanio webgis- Regione Puglia



Sito di interesse

L'area di intervento **non ricade** in nessuna area naturale protetta e important bird-areas. Pertanto in considerazione della vicina IBA, la destinazione d'uso di recettività turistica dell'intervento proposto risulta compatibile con le direttive di tutela.

### 5.3. Piano di bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico –PAI

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005.

Obiettivo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo il danno ai beni esposti.

Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

Il piano suddivide il territorio regionale in funzione della pericolosità idraulica in:

- *Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.):* porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30anni;
- *Area a media pericolosità idraulica (M.P.):* porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200anni;
- *Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.):* porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500anni

Per quanto concerne le aree a Rischio Idrogeologico R, definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area, il PAI individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- *moderato R1:* per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- *medio R2:* per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- *elevato R3:* per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- *molto elevato R4:* per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Mentre per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- *Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3):* porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- *Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2):* porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- *Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1):* porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.



Figura 12 - Estratto dal WEB-Gis del PAI pubblicato sul sito dell'Autorità di Bacino della Puglia



Sito di interesse

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

L'area di intervento del presente progetto **non è interessata direttamente** da zone a pericolosità o rischio idrogeomorfologici nel vigente Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeomorfologico (PAI) e l'area a pericolosità idraulica più vicina dista 600 m circa dal punto più prossimo della recinzione dell'area di intervento (cfr. Figura 12).

#### 5.4. Piano di Tutela delle Acque -PTA

La redazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, in recepimento delle indicazioni del D.lgs n° 152/2006, si colloca all'interno degli strumenti di governo del territorio come strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni assumono carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici nonché per i soggetti privati, esso costituisce il più recente atto di innovazione e riorganizzazione delle conoscenze e degli strumenti per la tutela delle risorse idriche nell'intero territorio regionale.

Il Piano suddivide il territorio regionale in unità idrogeologiche ed individua i bacini idrici, sia superficiali che sotterranei, che costituiscono la risorsa da tutelare ed attribuisce ad essi uno stato di qualità attuale ed un obiettivo da raggiungere attraverso una serie di azioni di tutela; a loro volta i corpi idrici sotterranei sono suddivisi in superiori, intermedi e profondi.

Con riferimento al territorio della Provincia BAT, il PTA e ss.mm. ha individuato i seguenti bacini idrografici recapitanti nel Mare Adriatico:

Denominazione bacino	Tipologia	Superficie (kmq)
Ofanto	Interregionale	3118
Canale Ciappetta-Camaggio	Regionale	304

Per quanto concerne i corsi d'acqua significativi della Provincia BAT il PTA e ss.mm. individua unicamente il Fiume Ofanto (cod. F-I020-R16-088) ed il Torrente Locone (cod. F-I020-R16-088-01), mentre per le acquemarine costiere distingue i seguenti ambiti omogenei:

Per le acque di transizione individua i bacini delle Saline di Margherita di Savoia - Lago Salpi (cod. ITR16-087AT10\_1), in connessione artificiale con il mare attraverso idonee opere idrauliche e di regolazione manovrate in funzione delle necessità dettate dalle attività che ivi si svolgono. Come noto, il Lago Salpi era in origine un bacino costiero formato da acque salmastre e paludose che dava il nome all'antica Salapia, città lagunare Dauna. Già dalle cartografie medievali, nella parte meridionale del lago, si evince la presenza delle saline che assicuravano il prezioso minerale a partire dai primi secoli d.C.. A cavallo del 1900 andò via via completandosi la trasformazione del bacino, attraverso opere di bonifica già iniziate dai Borboni, fino a renderlo come oggi è possibile osservarlo costituito dai numerosi bacini di acque a diverso tenore salino, di profondità variabile, estesi su una superficie di circa 4.000 ha, costituenti le Saline di Margherita di Savoia. Tale area è stata poi riconosciuta Riserva Naturale dello Stato (D.M. 10.10.1977) e quindi Zona Umida di valore internazionale (D.M. 30.05.1979) ai sensi della Convenzione di Ramsar, in ragione della sua importanza faunistica.

Il piano inoltre individua per l'acquifero alluvionale della bassa Valle dell'Ofanto, una zona di contaminazione salina rappresentata da una fascia continua lungo la costa e nella aree più depresse, ed una zona di tutela quali-quantitativa.

Nello specifico l'area di intervento:

- **non ricade** nella zona vulnerabile da contaminazione salina

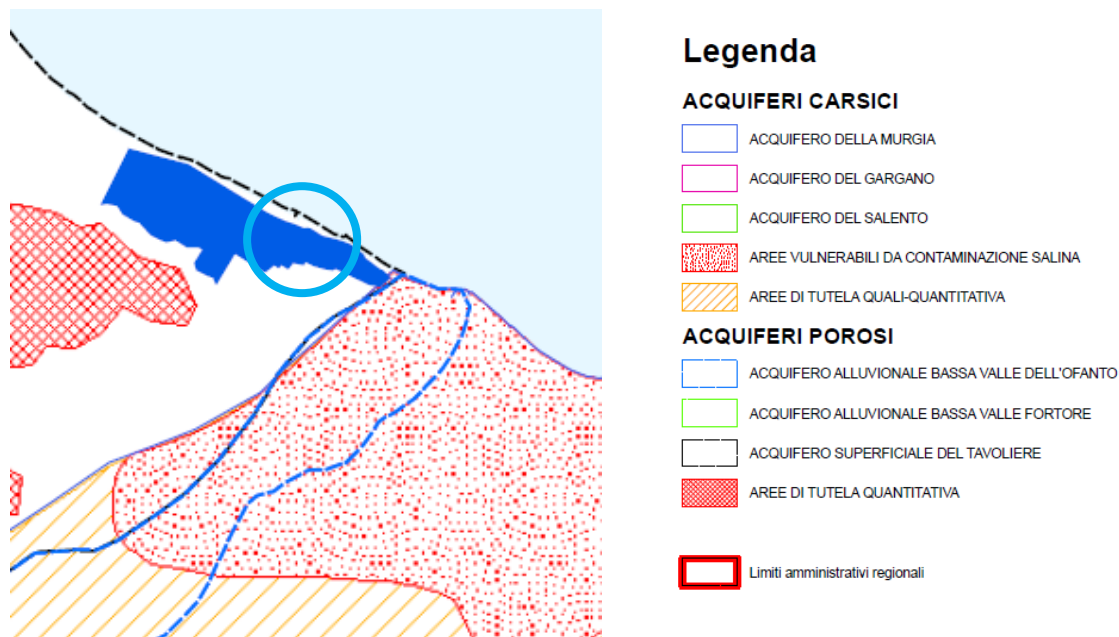


Figura 13 - Estratto della Tav. B del PTA

- **non ricade** nella zona di vulnerabilità dell'acquifero profondo

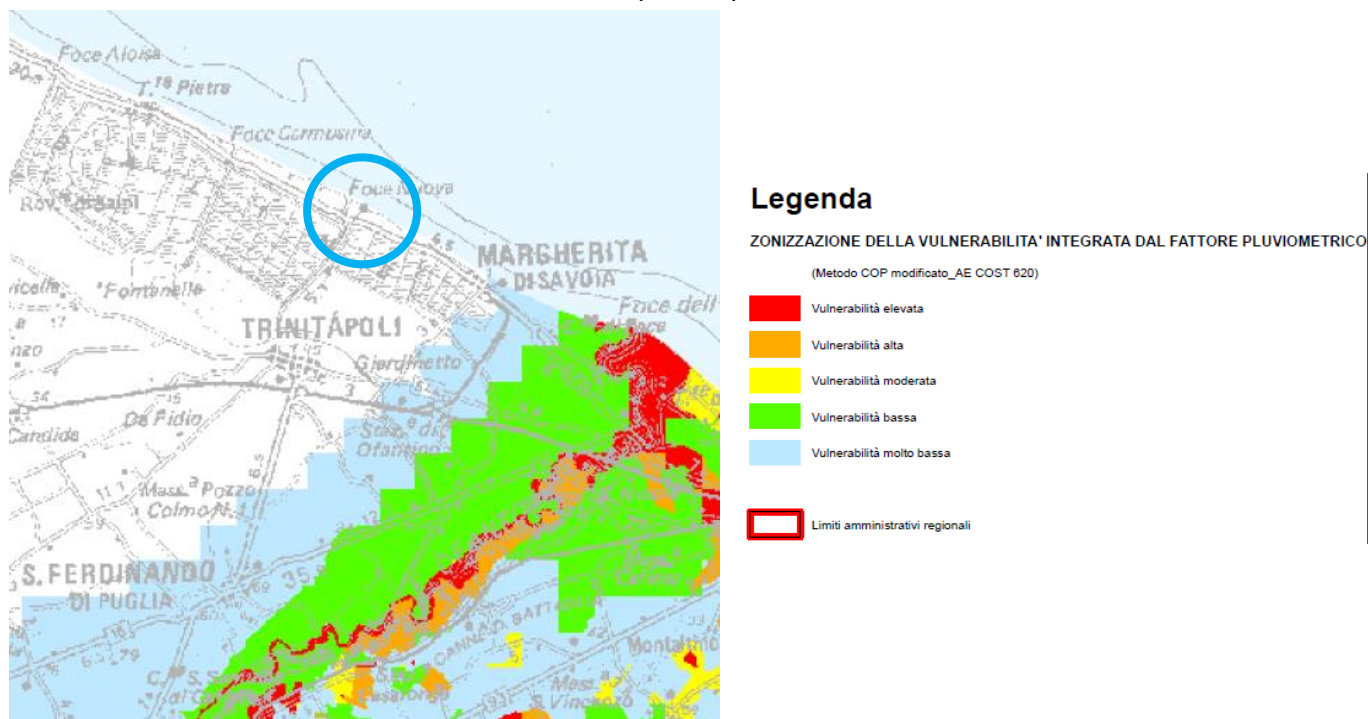


Figura 14 - Estratto della Tav. 8.1 del PTA

- ricade nella zona media di vulnerabilità dell'acquifero superficiale del Tavoliere

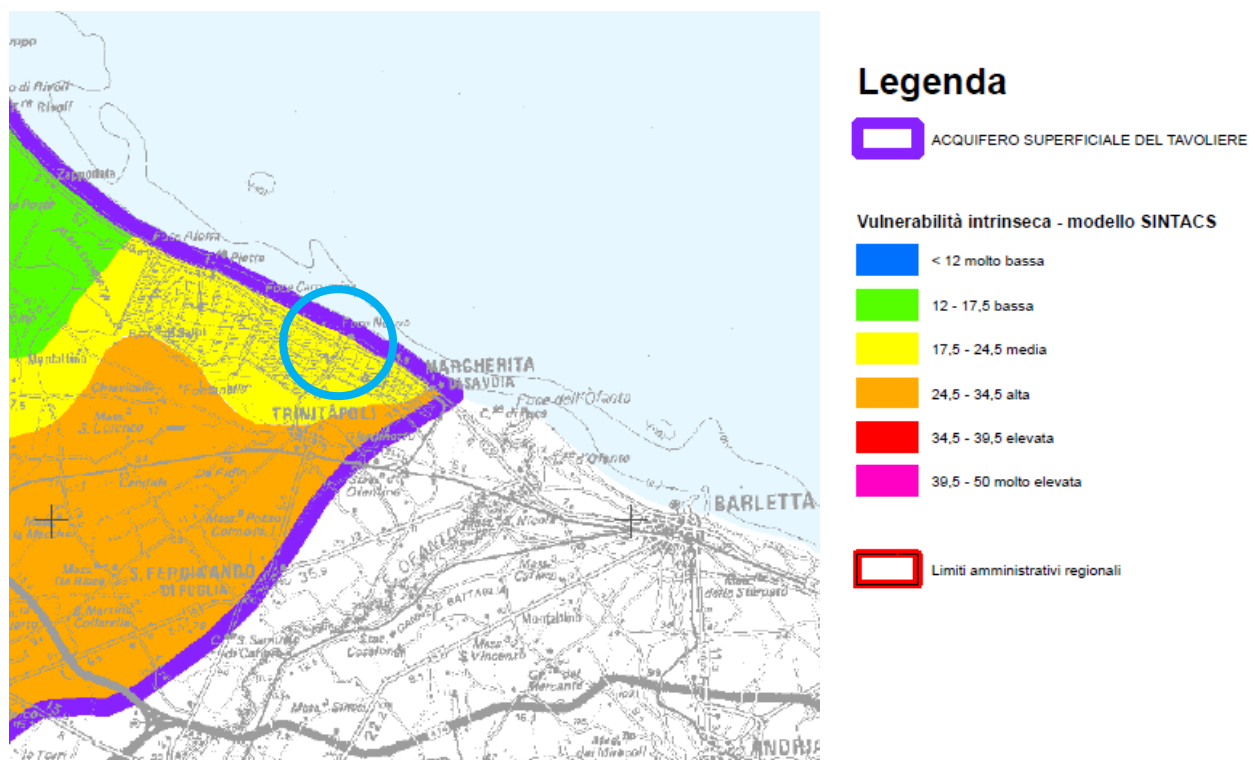


Figura 15 - Estratto della Tav. 8.5 del PTA

- non interessa alcuna delle zone di protezione speciale idrogeologica rappresentate nella Tav. A del PTA

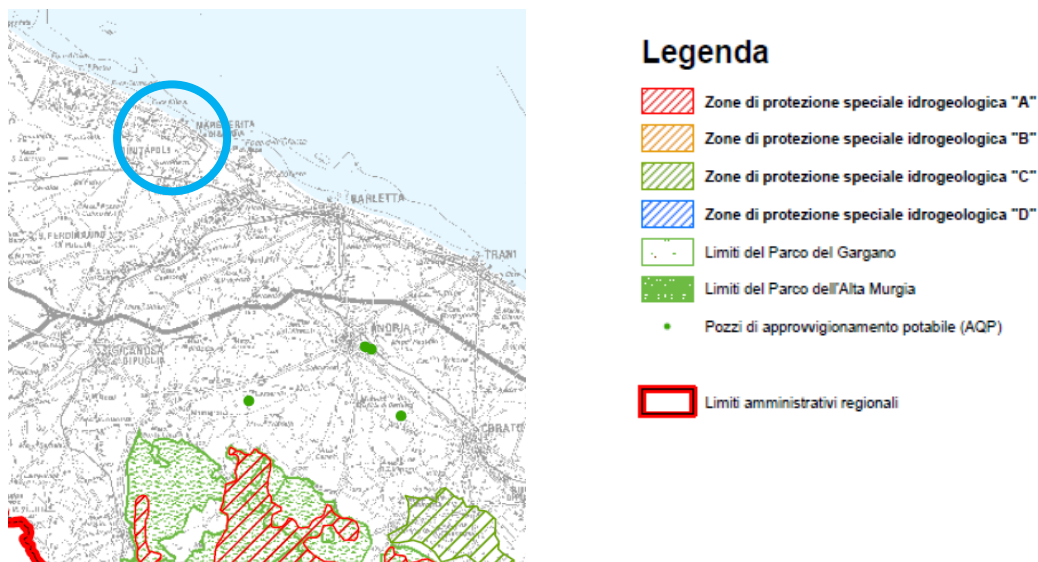



Figura 16 - Estratto della Tav. A del PTA

 Sito di interesse

In ogni caso, tenuto conto che la nuova struttura turistico-ricettiva sarà collegata alle reti pubbliche già esistenti dell'acquedotto e della fognatura, e che le attività che si svolgeranno al suo interno non comportano rischi apprezzabili di sversamento di sostanze inquinanti sul suolo, si può affermare che **l'intervento proposto non altera la vulnerabilità, non incrementa il rischio di inquinamento della falda e non contribuisce ad accentuare il fenomeno della ingressione marina.**

## 5.5. Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E)

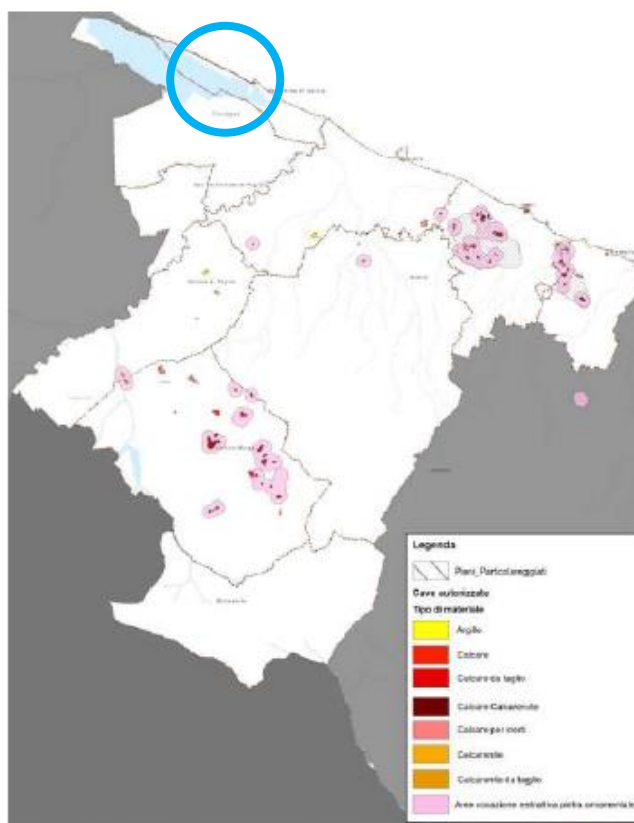
Il Piano Regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.) è stato approvato in via definitiva con delibera G.R. n. 580 del 15/05/07 e quindi variato con D.G.R. 23 febbraio 2010, n. 44 assieme all'approvazione della Cartografia, delle Norme Tecniche di Attuazione e del relativo Regolamento.

Il PRAE è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia; persegue le seguenti finalità:

- planicificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;
- incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

Il P.R.A.E. contiene la Carta giacimentologica implementata con sistema GIS in cui si trovano:

- l'indicazione delle risorse di potenziale sfruttamento;
- i vincoli urbanistici, paesaggistici, culturali, idrogeologici, forestali, archeologici;
- la tabella dei fabbisogni di cui all'art. 31 comma 1 lett. e) L.R. n. 37/85;
- le aree dei giacimenti e le aree di materiali di pregio;



Carta Giacimentologica con l'indicazione: delle cave autorizzate nella Provincia BAT suddivise per tipologia di materiale, il perimetro dei Piani Particolareggiati e delle Aree a vocazione estrattiva di pietra ornamentale. (Fonte PTCP BAT)



Sito di interesse

Il PRAE individua, altresì, le aree nelle quali l'attività è subordinata alla preventiva approvazione di Piano Particolareggiato (P.P.); tali aree sono:

1. il giacimento marmifero di Apricena (FG);
2. il giacimento marmifero di Trani (BA);
3. il giacimento marmifero di Bisceglie (BA)
4. il giacimento di Pietra Leccese di Corsi-Melpignano (LE);
5. il giacimento del Carparo di Gallipoli (LE);
6. il giacimento della calcarenite di Mottola (TA);
7. il giacimento della calcarenite e argilla di Cutrofiano;
8. il giacimento di calcare di Fasano (Br).

Le aree summenzionate, in particolare i giacimenti marmiferi di Trani e Bisceglie ricadenti nel territorio provinciale, risultano degradate per effetto di pregressa attività estrattiva, trattandosi o di zone già sede di attività estrattive abbandonate senza sistemazione, ovvero esaurite e sistemate in modo tale da non aver raggiunto un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico ambientale. In queste aree sono presenti cave inattività, cave abbandonate o cave dismesse. I piani particolareggiati, pertanto, hanno funzione di riordino dell'attività estrattiva finalizzata al recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Il piano particolareggiato si configura quale strumento di attuazione del PRAE e viene redatto dalla Regione o, per delega di quest'ultima, dal Comune/i interessato/i che lo richieda. Per tale attività i Comuni possono ricevere uno specifico contributo regionale.

**Nello specifico l'area di intervento non ricade in alcuna delle zone menzionate e, pertanto, il progetto in questione risulta coerente e compatibile con gli indirizzi del PRAE.**

## 5.6. Piano Regionale delle Coste -PRC

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) previsto dalla L.R. 23 giugno 2006, n. 17 è stato approvato con D.G.R. n.2273 del 13 ottobre 2011, e disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

La costa provinciale rientra nell'Unità Fisiografica U.F.2 (Vieste, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Zaponeta, Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari) e, nello specifico, rientra nelle seguenti 3 Sub Unità Fisiografiche:

- S.U.F. 2.3 – Manfredonia – Margherita di Savoia
- S.U.F. 2.4 – Margherita di Savoia – Barletta
- S.U.F. 2.5 – Barletta – Molfetta

Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa provinciale differenti livelli di criticità all'erosione dei litorali e differenti livelli di sensibilità ambientale, associata alle peculiarità territoriali del contesto.

La criticità all'erosione dei litorali viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunari. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa. La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.












I differenti livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale sono stati quindi incrociati, dando origine a nove livelli di classificazione. I livelli di classificazione delle aree costiere, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9) risultano i seguenti:

1. C1.S1 - C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
2. C1.S2 - C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
3. C1.S3 - C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
4. C2.S1 - C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
5. C2.S2 - C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
6. C2.S3 - C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
7. C3.S1 - C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
8. C3.S2 - C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
9. C3.S3 - C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.



powered by S.I.T Servizi di Informazione Territoriale srl

LEGENDA

-  P.R.C.
  -  Classificazione per normativa
    -  C1S1
    -  C1S2
    -  C1S3
    -  C2S1
    -  C2S2
    -  C2S3
    -  C3S1
    -  C3S2
    -  C3S3



Sito di interesse

### Manfredonia – Margherita di Savoia - S.U.F. 2.3

La Sub Unità ha origine dal porto di Manfredonia e si sviluppa per una lunghezza di 42.85 Km fino a giungere al porto di Margherita di Savoia. Questo tratto di litorale è per gran parte sabbioso con cordoni dunali, terre basse, zone umide di notevole valenza ambientale (Lago Salso, Saline di Margherita di Savoia, ecc.). Il litorale sabbioso si è formato nei secoli per gli apporti di sedimenti da parte dei corsi d'acqua che sfociano nel tratto di costa ed in particolare del fiume Ofanto che fino agli anni '50, prima della realizzazione del Porto di Margherita di Savoia, alimentava in modo consistente anche questa parte del litorale.

A partire dagli anni '50 il litorale tra Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia ha subito un notevole arretramento della linea di riva causato dai massicci interventi antropici di cui è stato oggetto. La costruzione del porto di Margherita di Savoia (1952), ed in particolare la realizzazione del braccio di levante, ha bloccato l'apporto di sedimenti provenienti dall'Ofanto e trasportati dalle correnti longitudinali prevalenti orientate verso ponente, impedendo la naturale ripascimento delle spiagge poste a ponente del porto. In conseguenza di ciò, sul litorale posto a levante del porto si è avuto un notevole accumulo di sedimenti che ha determinato l'avanzamento della linea di riva, a cui ha fatto seguito un considerevole ampliamento del centro abitato, mentre a ponente di Margherita di Savoia, a causa del mancato apporto di sedimenti, si è verificata la tendenza opposta con un sensibile arretramento della linea di riva.

L'erosione costiera ha colpito inizialmente le spiagge immediatamente a ponente del porto e si è quindi propagata sempre più a ponente, anche per effetto di alcune non adeguate strategie di intervento. All'attualità il litorale in erosione si estende da Margherita di Savoia sino alla spiaggia antistante il villaggio turistico di Ippocampo.

#### **Porto di Margherita di Savoia - porto di Barletta - S.U.F. 2.4**

La Sub Unità ha origine dal porto di Margherita di Savoia e si sviluppa per una lunghezza di 15.57 Km fino a giungere al porto di Barletta.

*Principali corsi d'acqua:* lungo il tratto di litorale sfocia il fiume Ofanto.

*Principali opere di sbarramento sui corsi d'acqua:* lungo il fiume Ofanto vi sono diversi invasi e traverse (schema dell'Ofanto costituito dalle dighe di Conza, Saetta, Rendina, Marano Capacciotti e Locone, oltre alla traversa di Santa Venere). La quantità di acqua regimabile ammonta a circa 310.000.000 mc/anno.

Il tratto di litorale in questione è per gran parte sabbioso con un cordone dunale in formazione, terre basse, zone

umide di notevole valenza ambientale (Foce del Fiume Ofanto); il litorale sabbioso si è formato nei secoli per gli apporti di sedimenti da parte del fiume Ofanto ed è in gran parte in forte erosione. L'inizio del fenomeno di erosione risale agli anni '20 del XX sec., quando furono avviati i primi grandi interventi di sistemazione idraulica del fiume e di bonifica delle aree paludose ad esso circostanti. L'arretramento della foce, già fra il 1925 e il 1984, è stato valutato in alcune centinaia di metri con un picco di accelerazione del fenomeno fra il 1964 e il 1984. Il Fiume Ofanto, è stato sottoposto a cure di sistemazione idraulica con argini robusti costruiti a difesa dei fertili terreni circostanti, e con un numero tanto elevato di serbatoi di ritenuta e laminazione delle piene, da porre oggi il problema di assicurare al corso d'acqua un minimo deflusso vitale. I naturali apporti solidi al mare si sono ridotti di conseguenza in modo drastico, a causa anche del fatto che, lungo tutto il fiume, si è consentita l'estrazione di sabbia. Uno studio condotto dall'Istituto di Idraulica e Costruzioni Idrauliche della Facoltà di Ingegneria di Bari (1984) ha accertato che i sedimenti trasportati alla spiaggia sono costituiti in massima parte da limi ed argille e, in minima parte, da sabbia fina. Alla spiaggia manca quindi l'apporto di sedimenti sabbiosi, che sostituiscano quelli sottratti e in parte trasportati dalle correnti longitudinali (Tomasicchio, 2000).

Il litorale in esame, dunque, ha subito nell'ultimo secolo una consistente trasformazione dovuta a vari interventi antropici; tra questi, oltre all'intensa urbanizzazione della fascia costiera e all'ampliamento delle strutture portuali delle due città, i più significativi riguardano gli interventi operati sul bacino idrografico dell'Ofanto. Tutto ciò ha determinato inizialmente l'erosione e lo spianamento della foce e, successivamente, l'erosione di ampi tratti di litorale nei pressi della foce dell'Ofanto, sia nel Comune di Margherita di Savoia che nel Comune di Barletta; tale fenomeno è ancora oggi in atto. Dal 1992 al 2008 il litorale adiacente alla foce ha subito un arretramento di circa 150 m (circa 9 m/anno). Il tratto di costa avendo un'elevata criticità è stato sottoposto a monitoraggio nell'ambito del Progetto di Monitoraggio POR Puglia 2000 – 2006.

Nel 2008, a levante del porto di Margherita di Savoia, si constata ancora un accumulo di sedimenti nella parte a ridosso del molo (dal 1992 al 2008 si è avuto un avanzamento del litorale di circa 70 m).

**Nello specifico l'area di intervento non altera i livelli di criticità e sensibilità ambientale in quanto ricade nel centro abitato di Margherita di Savoia e, pertanto, il progetto in questione risulta coerente e compatibile con gli indirizzi del PRC.**

## 5.7. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Barletta-Andria-Trani è stato approvato in via definitiva con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 11 del giugno 2015. Il piano attua le indicazioni della pianificazione e programmazione territoriale regionale, definisce gli obiettivi di governo del territorio per gli aspetti di interesse provinciale e sovracomunale, coordina la pianificazione dei comuni, e si raccorda ai contenuti degli altri piani territoriali e di settore mediante: protocolli di intesa; accordi di programma; intese interistituzionali.

Il PTCP determina l'orientamento generale dell'assetto territoriale della Provincia di Barletta Andria Trani, è attodi indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia. Esso si articola in *Contenuti di Conoscenza* e *Contenuti di Assetto*.

### **Contenuti di Conoscenza**

I contenuti di conoscenza del piano sono finalizzati:

- a) alla comprensione, descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale provinciale nelle diverse parti, urbane ed extraurbane e dimensioni ambientali, agricole, paesaggistiche, infrastrutturali, socioeconomiche, con particolare attenzione alle reciproche relazioni sistemiche, alle loro criticità d'uso e potenziale valorizzazione in forme sostenibili e alla comprensione dello stato delle risorse che per natura, forma e rilevanza, abbiano una dimensione sovralocale;
- b) alla comprensione, descrizione e rappresentazione delle peculiarità identitarie locali e alla individuazione dei caratteri emergenti degli ambiti territoriali e paesistici sub provinciali riconoscibili all'interno del territorio provinciale, in funzione della definizione dei caratteri invariati e delle regole trasformative relative agli assetti territoriali, ambientali, agricoli, culturali e socioeconomici;
- c) alla ricognizione delle relazioni tra il proprio territorio provinciale e i territori contermini, valutando sia le continuità spaziali, morfologiche, ambientali e infrastrutturali, che gli specifici caratteri socioeconomici e identitari dei territori di frontiera provinciale;
- d) alla ricognizione sistematica degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale e del relativo stato di attuazione;
- e) alla individuazione, comprensione, descrizione e rappresentazione delle criticità derivanti dalle pressioni e dagli impatti esercitati da insediamenti e infrastrutture esistenti sull'ambiente e sul paesaggio, nonché da quelle derivanti dall'attuazione delle previsioni degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio provinciale.

### **I Contenuti di Assetto**

In attuazione del DRAG/PTCP, a partire dal sistema delle conoscenze e delle relative valutazioni e interpretazioni, in conformità con gli indirizzi e le previsioni dei piani di livello sovraordinato sono finalizzati:

- a) alla definizione di uno schema di assetto del territorio provinciale ed all'individuazione delle trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;
- b) alla indicazione delle diverse destinazioni del territorio in relazione all'assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale;
- c) alla individuazione della localizzazione di massima delle principali infrastrutture, ovvero

all'individuazione degli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;

d) alla definizione del sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima;

e) alla individuazione delle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;

f) alla individuazione delle aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, all'interno della specificazione a livello provinciale della Rete Ecologica Regionale (RER);

g) alla definizione delle specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come definiti dal PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;

h) a stabilire concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.

Le previsioni del PTCP sono articolate con riferimento ai Contenuti di Assetto nei seguenti tre sistemi territoriali:

a) Sistema ambientale e paesaggistico;

b) Sistema insediativo e degli usi del territorio;

c) Sistema dell'armatura infrastrutturale.

### **Obiettivi generali e specifici del PTCP**

Gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici articolati in:

#### **Sistema ambientale e paesaggistico**

##### *obiettivo generale*

- supportare l'individuazione ed il mantenimento di livelli di ibridazione accettabili, condivisi e sostenibili tra i sistemi coinvolti nei processi di coevoluzione armonica tra la componente antropica e naturale; riconoscendone altresì identità locali per la sussistenza di un senso di "appartenenza" delle comunità al proprio territorio come fattore di riduzione di rischi nella gestione dei processi.

##### *obiettivi specifici*

- il ripristino delle condizioni di equilibrio chimico/fisico dei corpi idrici sotterranei: aumento dei tempi di corruzione; riduzione del rischio di contaminazione degli acquiferi; verifica delle scelte localizzative per il sistema dei servizi e delle infrastrutture puntuali

- la riduzione del "conflitto ambientale" nella gestione ponderata e condivisa delle incompatibilità tra i diversi usi, (rischio idrogeologico, incidente rilevante, rischio sismico, inquinamento atmosferico, etc.).

- il supporto alla riorganizzazione dei modelli di gestione del trattamento dei rifiuti solidi urbani su base provinciale per: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, condizioni di efficienza, efficacia;

massima efficacia nell'organizzazione delle raccolte integrate, perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala.

- deframmentazione degli habitat naturali nella accezione di “servizi ecosistemici”; favorendo altresì la continuità ed il riequilibrio dei valori ambientali alla scala di area vasta, estesa alle scale interprovinciale e interregionale (reti lunghe della naturalità)
- alleggerimento e riorganizzazione, in termini di compatibilità ambientale, della pressione insediativa sul sistema marino/costiero
- promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiera corte dell'energia)
- ricercare azioni innovative sull'uso dei materiali (anche alternativi), sulle tecniche di coltivazione e sistemazione in itinere e per il recupero delle cave esaurite ed abbandonate (Distretto Produttivo Lapideo Pugliese – marchio “Pietre di Puglia”)
- riequilibrio della capacità attrattiva turistica dei tre principali ambiti di paesaggio del PPTR, della costa e dell'entroterra, rafforzando all'interno di questi, le relazioni tra i beni culturali ed ambientali rilevanti e le altre risorse complementari.
- la riqualificazione “sociale del paesaggio” attraverso il sostegno ed il supporto ad iniziative private di costruzione e ricostruzione del paesaggio nei suoi caratteri identitari, nell'ambito dei processi di trasformazione
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico/culturale/archeologico nella accezione anche di azioni indirette di “supporto alle decisioni” e riduzione del rischio di “conflitto” tra le diverse opzioni di sviluppo e trasformazione del territorio: la “mappa del rischio archeologico”.

### **Sistema insediativo e degli usi del territorio**

#### *obiettivo generale*

- Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un “territorio plurale”, nella collaborazione fra le municipalità; l'equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all'accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione.

#### *obiettivi specifici*

- consolidare la struttura insediativa nella sua articolazione policentrica, favorendo uno scenario di sviluppo che sia “organicamente strutturato”, teso a creare simili ed efficienti modalità di accesso e di erogazione dei servizi (sistema ospedaliero provinciale), attività produttive, cultura e formazione.
- la riduzione del consumo di suolo, attraverso il sostegno al recupero, alla rigenerazione. L'innalzamento della qualità insediativa nel corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico. L'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde (reti ecologiche urbane), la riqualificazione ambientale delle aree degradate. Il sostegno alla progettazione di qualità, le aree produttive ecologicamente attrezzate, “social housing”, l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.
- il riequilibrio dell'attrattività insediativa a fini abitativi tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento

delle aree interne

- compattazione della forma urbana, finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani nella attuazione della "campagna del ristretto" nel Patto Città/Campagna (del PPTR). Da cui: il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato; la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati
- rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura e delle risorse forestali; ridurre la vulnerabilità del sistema ecologico per la valorizzazione del paesaggio agrario e la competitività territoriale; sostenere e conservare il territorio rurale della "campagna profonda" nel Patto Città/Campagna (del PPTR)
- la tutela e valorizzazione dei borghi rurali come esperienze "virtuose" di persistenza, mantenimento di ruolo e presidio territoriale, nel patrimonio dei valori identitari provinciali
- indirizzare e qualificare la ricerca e l'accesso all'informazione e alla formazione per l'innovazione tecnologica ed amministrativa nei settori produttivi di qualità (agricoltura, manifatturiero, turismo, logistica, energie).

### **Sistema dell'armatura infrastrutturale**

#### *obiettivo generale*

- aumentare la capacità relazionale materiale ed immateriale tra gli usi, le funzioni peculiari ed i valori del territorio provinciale, per l'uniformità di accesso ai servizi, all'informazione, alla ricerca e all'innovazione, la coesione sociale e la valorizzazione del capitale territoriale.
- contribuire alla competitività e alla attrattività degli investimenti sui nodi qualificati e specializzati della "rete economica" provinciale favorendo ed indirizzando, nelle scale locali, i flussi delle istanze di integrazione tra le reti lunghe dei corridoi europei TEN-T tra Tirreno e Adriatico.

#### *obiettivi specifici*

- valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, Ferrovie del Nord Barese, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia anche per prospettive di collegamento con l'aeroporto di Bari/Palese.
- riordino del sistema logistico internodale provinciale multipolare coerentemente con le vocazioni e le specializzazioni (del sistema produttivo locale in ordine a programmi di livello sovraordinato) provinciali e che valorizzi la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodali.
- potenziare il "nodo" di Barletta (porto/stazione) nel sistema logistico multipolare provinciale.
- valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.
- promuovere la mobilità lenta degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi

di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani.

- migliorare le reti digitali per l'interoperabilità tra le diverse strutture pubbliche al fine di facilitare lo scambio, l'accesso alle informazioni per la ricerca la formazione e l'innovazione tecnologica ed amministrativa.

### **Assetti del PTCP**

Nel piano, gli assetti costituiscono l'insieme delle azioni specifiche e disposizioni per il conseguimento degli obiettivi e sono definiti sulla base delle strategie generali e specifiche.

### **Sistema ambientale e paesaggistico**

Gli assetti del sistema ambientale e paesaggistico si sostanziano in relazione all'approfondimento degli obiettivi e strategie specifiche del PTCP in relazione alla più generale idea di "rete" materiale ed immateriali di flussi e di servizi, declinata per la dimensione della naturalità, di quella dei sistemi idrologici, di quella della multifunzionalità agricola e della fruizione del patrimonio dei beni culturali ed ambientali.

La dimensione puntuale dei nodi delle reti ecologiche, di quella delle acque superficiali e sotterranee e di quella della fruibilità, acquista nel PTCP un livello di interesse legato alla capacità di taluni di essi di concretizzare un processo di pianificazione provinciale a partire dalla scala del progetto locale di valenza intercomunale, creando ed offrendo le occasioni per condensare le azioni, le progettualità provenienti da più livelli e più soggetti, perché gli effetti abbiano ricadute sull'insieme delle invarianti strutturali alla scala di area vasta e indirizzarle al conseguimento di obiettivi specifici e generali del PTCP.

La dimensione del paesaggio costituisce il contesto più generale all'interno del quale si misurano e si integrano l'insieme delle proposte per il sistema ambientale (in particolar modo); partire dal PPTR, il PTCP ne approfondisce forme e indica i valori di contesto nella sua dimensione dinamica ed evolutiva, per le future azioni di trasformazione (fra le azioni specifiche chiaramente individuate i due livelli di "Rete verde"; i tre livelli di "Rete blu"; la "rete rurale della multifunzionalità"; Urbis- Attrattori culturali e itinerari culturali d'eccellenza).

### **Sistema insediativo e degli usi del territorio**

Le proposte del PTCP riferite al sistema insediativo e degli usi del suolo risentono evidentemente degli obiettivi e strategie specifiche del PTCP in relazione ad un nuovo ed avanzato schema insediativo generale definito dal ruolo multifunzionale e tripolare dei tre centri di Barletta, Andria e Trani quale dimensione credibile per il riequilibrio dell'attrattività insediativa tra centri di primo rango e di secondo rango per l'alleggerimento della pressione insediativa costiera e per evitare lo spopolamento delle aree interne.

Il sistema insediativo e degli usi del territorio del PTCP assume il tema della rigenerazione delle "frontiere urbane" e del "Patto Città-campagna" del PPTR, quale contesto prioritario nel quale si condensano e convergono le principali proposte; a tali contesti specifici vengono affidate le migliori e più efficaci probabilità di gestione ambientalmente sostenibile delle interferenze tra

città e sistemi agro-ambientali e naturali, in cui riconsiderare le previsioni degli strumenti urbanistici comunali e promuovere progetti di riqualificazione urbanistica fondati sul controllo e freno del consumo di suolo e alla dispersione insediativa e alla frammentazione del margine città campagna.

Il PTCP conferma la polarizzazione dell'erogazione di servizi di rango sovracomunale nelle aree urbane ed in prossimità dei nodi plurali delle stazioni ferroviarie e dei porti/approdi come centri propulsivi delle città per l'avvio e la sperimentazione di processi di rilancio economico e materiale, per la crescita sociale ed economica, in un'ottica di integrazione e sinergia tematica; come armatura insediativa nelle quali si organizzano le funzioni di in materia di servizi collettivi, salute pubblica, beni culturali, attività produttive, gestione dei sistemi ambientali, mobilità.

Analogamente i borghi Rurali e gli insediamenti a nucleo extraurbani, nella loro dimensione di "contesti insediativi omogenei persistenti", costituiscono presidi umani in cui sono ancora attive le funzioni di residenza a supporto delle attività produttive nel settore agricolo; in tali ambiti il PTCP persegue finalità connesse alla valenza sociale e delle "comunità di persone" nell'accezione di "ecovillaggi" in cui adottare stili di vita sostenibili ed autosufficienti per soddisfare il più possibile dall'interno, le esigenze dei membri per quanto concerne l'alimentazione, il lavoro, l'educazione e la formazione, il tempo libero.

Le proposte del PTCP, per quanto riguarda le aree per attività produttive, ruotano attorno alla individuazione di aree esistenti e pianificate dagli strumenti urbanistici vigenti, di interesse sovracomunale in cui far convergere le azioni provinciali di gestione associata.

Ciò finalizzata a razionalizzare il sistema insediativo produttivo provinciale attraverso una strategia intercomunale che, tenendo conto dei caratteri dell'insediamento attuale, crei le condizioni per la ripartizione degli "utili" derivanti dalla localizzazione relativamente più accentrata dell'area produttiva. La realizzazione di aree produttive a carattere sovracomunale – anche se, pur sempre distribuite nell'intero territorio - appare necessaria per conseguire l'effetto di una maggiore efficienza del sistema con un minor consumo di suolo e una minore pressione sul sistema ambientale e paesaggistico.

Il "Patto Città-Campagna" del PPTR, con le sue specificità costituisce il riferimento all'interno del quale il PTCP specifica le proprie politiche di tutela, uso e valorizzazione del territorio rurale, visto nella sua complessità e multifunzionalità, esaltandone in alcuni casi, la valenza di stimolo ed incentivo della componente produttiva.

Il tema della ricerca e dell'innovazione assume per il PTCP la dimensione trasversale in ragione di una specifica applicabilità dei Cluster produttivi a partire dalle proprie strutture per la ricerca e dell'offerta scolastica provinciale, interessando il sistema delle aree per attività produttive, i parchi agricoli multifunzionali, gli ecomusei, le polarità insediative provinciali.

### **Sistema dell'armatura infrastrutturale**

Le proposte del PTCP riferite al sistema dell'armatura infrastrutturale risentono fortemente del PUMAV del Piano Strategico Vision 2020, quale schema "patrimoniale" di condizione allargata con il contesto socio-economico ed integrato e armonizzato con le scelte del Piano Regionale dei Trasporti, del PTCP della Provincia di Foggia e del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PPTR) con particolare riferimento alla parte 4.2 "Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio

regionale”.

Il PTCP, nell’ambito di questo sistema infrastrutturale, predilige le proposte riferite al trasporto di persone e merci e rispettivamente sulla rete stradale e quella ferroviaria, nella dimensione del supporto alla costruzione della trama del sistema insediativo provinciale. La dimensione puntuale dei “nodi specializzati” del DRAG/PTCP assume nel PTCP la specifica valenza di polarità logistica (piattaforme logistiche) e nodi multimodali (stazioni, porti, approdi, svicoli), identificandosi comunque a supporto del schema insediativo generale, ricercandone costanti sinergie.

Le proposte del PTCP in merito agli aspetti della mobilità lenta si identificano e trovano attuazione nel Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica e Ciclopedonale (PPMCC) introdotto dall’art. 5 della L.R. n. 1/2013, comprendente il “sistema degli itinerari ciclopedonali provinciali”.

### **Gli APRU – Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana**

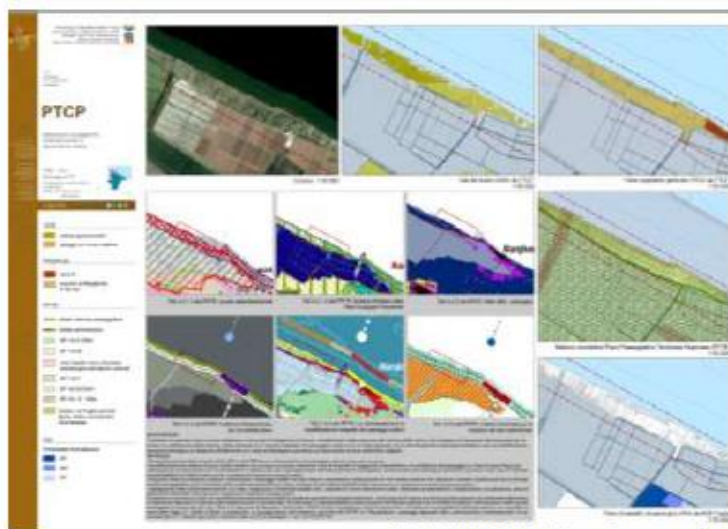
Con riferimento ai centri urbani principali della Provincia, il PTCP individua parti significative di città, sistemi e contesti urbani periferici e marginali aventi i requisiti per l’attivazione di programmi integrati di rigenerazione urbana e territoriale (ai sensi della L.R. n. 21/2008), interessati significativamente da elementi di valenza sovralocale riconducibili allo schema di Assetto del PTCP ed alle invarianti strutturali del PTCP, la cui complessità strutturale richiede una progettazione unitaria da concludere in modo formalmente compiuto, incoerenza con i caratteri e le previsioni del “Patto città-campagna” del PPTR e istanze locali del contesto urbano o periurbano.

Un repertorio allegato al PTCP, raccoglie gli indirizzi riferiti ai singoli Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana individuati. La rappresentazione dei ventiquattro ambiti APRU, articolati per Comune, sono volutamente rappresentati nelle schede d’ambito con un perimetro non compiutamente definito, quasi a sottolineare la volontà di individuare un ambito, analizzarne relazioni con l’ambiente e il paesaggio circostante e con la pianificazione sovraordinata, senza precludere la possibilità ai soggetti attuatori di contestualizzarne definizione, contenuti, obiettivi e strategie. Per poter fornire una completa e il più possibile esaustiva base di conoscenza, per ogni singolo contesto, attraverso finestre analitiche ed in funzione del quadro conoscitivo ed interpretativo del PTCP, è stato descritto lo stato fisico (ortofoto, carta tecnica regionale, carta tematica dell’uso del suolo -UDS) e le indicazioni della pianificazione che esprime effetti giuridici (disposizioni di indirizzo, prescrittive e vincolistiche degli strumenti di programmazione comunale, quali PRG o PUG e delle programmazioni settoriali ovvero quelle del Piano di Assetto Idrogeologico e del Piani Paesistico Territoriale Regionale).

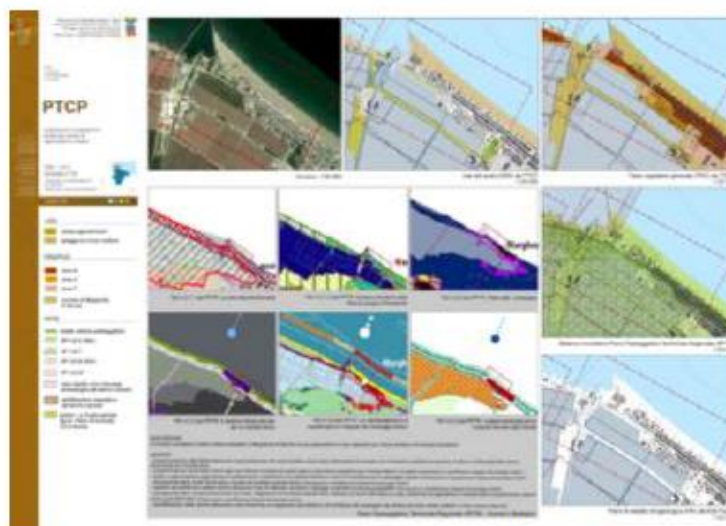
In particolare l’approfondimento sul PPTR oltre a presentare il regime vincolistico per la conservazione e valorizzazione dei beni patrimoniali, colloca gli ambiti APRU all’interno dei cinque progetti strategici (la rete ecologica regionale, il patto città-campagna, lo scenario infrastrutturale per la mobilità dolce, la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali), recuperando alcuni indirizzi volti ad elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi.

Per il Comune di Margherita di Savoia sono stati individuati tre ambiti di intervento:

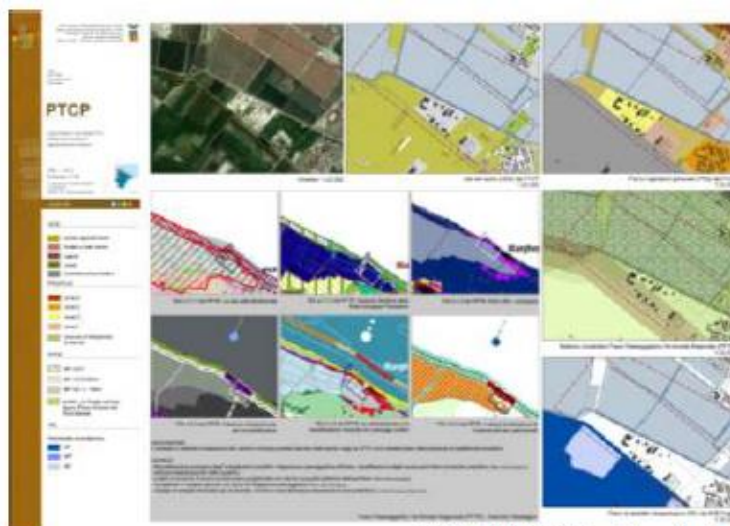
1. APRU 17 “Zona Orno retro duna”;
2. APRU 18 “Zona Porto Vasche”;
3. APRU 19 “Zona Industriale”.



*PTCP: APRU 17 "Zona Orno retro duna"*



*PTCP: APRU 18 "Zona Porto Vasche"*



*PTCP: APRU 18 "Zona Porto Vasche"*

**L'intervento in progetto è perfettamente compatibile con le strategie del PTCP indirizzate a conseguire uno sviluppo diffuso ed equilibrato del territorio che, con specifico riferimento al settore turistico-ricettivo, si traduce nell'idea di costruire un'offerta turistica che si esprima in un numero di alberghi ed attrezzature turistiche, anche di piccole e medie dimensioni, ma di grande qualità interna ed esterna (relativa cioè al contesto ubicativo), e che non utilizzino in maniera improvida le risorse naturali e paesistiche che sono all'origine del successo turistico della Provincia BAT.**

L'intervento proposto, infatti:

- darà linfa vitale al settore turistico con una nuova struttura ricettiva, attraverso un'architettura di qualità, un "oggetto" edilizio di pregio e che restituisca visibilità al territorio senza alterare il contesto naturalistico e paesaggistico esistente o depauperare le risorse naturali esistenti;
- determinerà un aumento occupazionale stimato in almeno dodici nuove unità lavorative;
- contribuirà a valorizzare il territorio del Comune di Margherita di Savoia ed a destagionalizzare il turismo offrendo anche opportunità diverse dal semplice turismo di tipo balneare e pendolare;

La coerenza degli obiettivi del PTCP con la proposta progettuale è ampiamente soddisfatta in quanto:

- ✓ Con riferimento al tema della "naturalità" si rappresenta che l'intervento in argomento non interessa aree di naturalità esistente. L'area d'intervento ricade nelle strette vicinanze della città consolidata in quanto fa parte del centro urbano e della zona omogenea C (indice di zona R5) del P.R.G. vigente.
- ✓ La zona ove sorgerà il nuovo complesso turistico-ricettivo è già collegata alle reti pubbliche dell'acquedotto e della fognatura e per le attività che si svolgono/svolgeranno non vi è un aumento del rischio di inquinamento della falda e tanto meno l'accentuazione del fenomeno d'ingressione marina.
- ✓ L'intervento in argomento non confligge con il progetto di mobilità del PTCP e non richiede interventi di realizzazione di nuova viabilità di collegamento alla nuova struttura ricettiva; e non prevede la creazione di nuovi accessi sugli elementi principali del progetto di mobilità del PTCP.
- ✓ Dalle informazioni contenute nei quadri conoscitivi del PTCP, risulta che l'area di intervento non è interessata direttamente da emergenze geomorfologiche (grotte, doline, vore, lame, cigli di scarpata, ecc.) o da emergenze idrogeologiche (spartiacque idrografici, sorgenti, fiumi o canali, ripe di erosione fluviale, recapiti finali di bacini endoreici, ecc..) nè, dette emergenze ricadono nelle immediate vicinanze della predetta area di interesse.

## 6. ANALISI DEGLI ASPETTIAMBIENTALI

### 6.1. Uso del Suolo

Di seguito si procede all'inquadramento dell'area in esame in riferimento all'uso del suolo. Come base si è utilizzata la cartografia ufficiale dell'Uso del Suolo della Regione Puglia, della quale si riporta uno stralcio:



Figura 17: Uso del suolo Regione Puglia (SIT Puglia).

	Reti stradali e spazi accessori		Aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
	Saline		Spiagge, dune e sabbie
	Aree verdi urbane		Tessuto residenziale continuo antico e denso



Sito di interesse

Come riportato in carta l'area in esame è compresa nel centro urbano di Margherita di Savoia, caratterizzato dalla presenza di edificato residenziale consolidato e compatto, ed è ubicata tra le reti stradali e spazi accessori; in particolare, si configura come spazio per l'insediamento di attrezzature di interesse generale e collettivo.

La variante di destinazione d'uso del sito risulta pertanto coerente con il contesto nel quale si colloca, considerando le destinazioni urbanistiche dell'intorno.

Gli impatti su suolo e sottosuolo riguarderanno sia la fase di cantiere che quella di esercizio dell'opera. Relativamente ai potenziali disturbi provocati dalla realizzazione delle opere di scavo, si sottolinea la scarsa possibilità, date le esigue profondità raggiunte dalle stesse, di ingenerare fenomeni di instabilità e, considerata la profondità di scavo contenuta, la risorsa naturale che risulta interessata è certamente il suolo.

Nella fase di esercizio l'impatto, di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dall'impermeabilizzazione del suolo destinato alle opere civili: corpi di fabbrica e pavimentazioni esterne, una parziale mitigazione dell'impatto sarà garantita dalle nuove piantumazioni nel complesso, che si prevede siano realizzate con alberature autoctone ed essenze mediterranee di vario tipo, con una implementazione della naturalità.

Inoltre si è avuta cura in fase di progettazione di ridurre al minimo indispensabile l'impatto, privilegiando nelle sistemazioni esterne, pavimentazioni drenanti quali, prati erbosi e percorsi in pietra naturale posata a secco, e terra battuta e ghiaietto, e tale comunque da non alterare lo stato dei luoghi.

Non vengono segnalati rischi associati alla contaminazione del terreno per eventuali sversamenti accidentali sul suolo, in quanto la struttura sarà collegata alla pubblica fognatura; si precisa che nell'attività alberghiera non verranno movimentate sostanze pericolose di cui alle Tabb. 3° e 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/99.



**Figura 18: Area di intervento**

## 6.2. Caratteristiche Geologiche, Geomorfologiche e Litologiche

Il territorio della provincia BAT può considerarsi una zona di saldatura fra due importanti domini paleogeografici e strutturali: quello dell'Avampaese Apulo (Piattaforma carbonatica Apula p.p.) a SE e quello dell'Avanfossa appenninica (Avanfossa Bradanica s.s.) a NO e SO. Per tali ragioni l'area in esame è stata interessata da sedimentazione sia terrigena che carbonatica con movimenti tettonici recenti (Olocene) fino a poco tempo fa del tutto sconosciuti.

Il territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani può essere suddiviso in tre macro-aree (sistemi ambientali) che comprendono 1) La fascia costiera; 2) Le Murge; 3) La valle dell'Ofanto e la Fossa Premurgiana (Bradanica).

Gran parte della fascia costiera provinciale mostra la presenza di ripiani morfologici disposti a varie altezze sul livello del mare, delimitati a monte e a valle da scarpate che conferiscono al paesaggio un tipico aspetto a "gradinata"; molte di queste scarpate corrispondono a paleo-linee di riva mentre i ripiani coincidono con le paleosuperfici di abrasione (Ricchetti et alii, 1988).

Se si esamina la fascia costiera compresa tra il territorio di Margherita di Savoia e di Barletta, gli studi di Caldara & Pennetta (1993) mostrano come il Fiume Ofanto, il Torrente Carapelle e il Torrente Camaggi condizionano da sempre l'evoluzione morfogenetica di questa area. Difatti, tali corsi d'acqua sono stati caratterizzati in taluni periodi climatici favorevoli (nel corso dell'Olocene) da un trasporto solido tale da produrre un delta in accrezione, in particolare per i fiumi Ofanto e Carapelle. In tali casi, anche il tratto costiero adiacente alle foci si accresceva in funzione della maggiore o minore energia delle onde, creando una piana costiera sabbiosa e fangosa con diversicordoni litorali. Allo stesso modo il Torrente Camaggi, sia pure in modo discontinuo, contribuiva a convogliare verso costa un certo volume di sedimenti dando vita presumibilmente a un piccolo delta; come conseguenza, in corrispondenza della fascia costiera, si andava formando il tipico sistema deposizionale interdeltizio, costituito dalla triade spiaggia-barriera-laguna.

Tale sistema è legato all'equilibrio tra apporti di sedimento e perdite ed è funzione principalmente dell'energia delle onde. I sedimenti di tali corsi d'acqua, rielaborati dall'energia delle correnti, si sono accumulati a formare alargo barriere e cordoni litorali sub-paralleli alla costa, a volte sormontati da dune, in modo da isolare progressivamente bracci di mare e creare lagune costiere. Le lagune si sono trasformate, negli ultimi 10.000 anni, in laghi costieri, in stagni ed infine in paludi per la progressiva chiusura delle bocche di comunicazione verso mare.

Sotto l'aspetto litostratigrafico il territorio comunale di Margherita di Savoia è riconducibile alle classi dei:

- *Depositi sciolti a prevalente componente pelitica (depositi alluvionali terrosi e ciottolosi nei solchi erosivi; terrazzi bassi F.Ofanto);*

Tali depositi corrispondono ai depositi alluvionali recenti prodotti dall'azione di trasporto e sedimentazione del Fiume Ofanto, del Torrente Locone e dei loro affluenti, nonché dei corsi d'acqua effimeri ("lame") che dalla Murgia convogliano materiale alluvionale verso costa, come il canale Camaggio (o Camaggi come denominato nella cartografia IGM del 1954) o il canale Rasciatano. Litologicamente si tratta di sabbie, limi, argille limose di colore avana o bruno-

rossastro, ghiaie sabbiose con ciottoli per lo più calcarei di varie dimensioni; la stratificazione è sub-orizzontale e lo spessore massimo si aggira su valori di 4÷5 m. Tali depositi affiorano negli alvei del reticolo idrografico attuale e in talune aree soggette in passato ad eventi alluvionali. Tra queste, ricordiamo le zone a margine del Canale Ciappetta-Camaggio, le aree a ridosso del Canale Tittadegna e soprattutto tutta la zona a sud del centro urbano di Margherita di Savoia oltre le antiche vasche delle Saline, come pure le aree ad occidente dell'abitato di Trinitapoli attorno ai Canali Vecchio e Nuovo Derivativo Ofantino.

### *- Depositi alluvionali attuali (F. Ofanto)*

Sono i depositi per lo più ghiaioso-sabbiosi che costituiscono le barre longitudinali e laterali dell'alveo del Fiume Ofanto, costituite da ciottoli di medie e grandi dimensioni immersi in matrice sabbiosa e sabbioso-limosa. La loro struttura e morfologia è alquanto variabile e in continua evoluzione, in quanto connessa alle piene periodiche del fiume.

### *- Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa (sabbie delle spiagge attuali, limi sabbiosi in zone umide)*

Questi depositi corrispondono a quelli delle spiagge attuali costituite per lo più da sabbie di natura quarzoso-pirosenico-magnetitica provenienti dal Monte Vulture (vulcano spentosi circa 130.000 anni fa), da depositi ghiaiosi sciolti e da dune costiere ormai quasi del tutto scomparse. I depositi di spiaggia occupano tutta la fascia litorale compresa tra Margherita di Savoia e Barletta e raggiungono un'ampiezza di diverse centinaia di metri in corrispondenza dell'abitato di Margherita di Savoia, della foce del Fiume Ofanto e del Canale Ciappetta-Camaggio in località Ariscianne. Tali volumi di sabbia sono stati depositi recentemente dalle correnti lungo costa che hanno prodotto il ripascimento dei sedimenti trasportati del Fiume Ofanto in gran parte intercettati dalle strutture portuali di Barletta e Margherita di Savoia. La superficie che si individua alla sommità delle spiagge attuali mostra un profilo pianeggiante o leggermente pendente verso l'attuale linea di costa, in prossimità della quale la pendenza si interrompe prima in corrispondenza di una modesta berma, quindi si accentua nella zona di battigia. I depositi sono costituiti per lo più da sabbie a granulometria medio-fine con tipiche strutture sedimentarie, quali laminazioni incrociate, che risultano ancora più evidenti per l'alternanza di sottili livelli di colore grigiastro e di colore nerastro, entrambi connessi alla presenza di minerali vulcanici, la cui concentrazione va aumentando mano a mano che ci si avvicina alla foce del F. Ofanto.

L'area del presente studio è ubicata ad una quota topografica di circa 1 metro s.l.m. e morfologicamente presenta un andamento pianeggiante con quote decrescenti da W verso E in direzione mare.

**L'intervento così come progettato, richiede uno scavo fino a circa 2,5m di profondità rispetto al piano campagna, con la rimozione dello strato di coltre vegetale e terreno di riporto (fino a circa -1m di profondità), fino ad interessare la parte sabbiosa di tipo limoso-argillosa. Le opere determineranno l'occupazione e un limitato consumo di suolo interno al centro abitato (circa duemila metri quadri); tale sito è già stato destinato all'espansione urbana dal vigente strumento urbanistico e dal Piano di Zona ex-lege 167, con l'edificazione dell'intera zona circostante.**

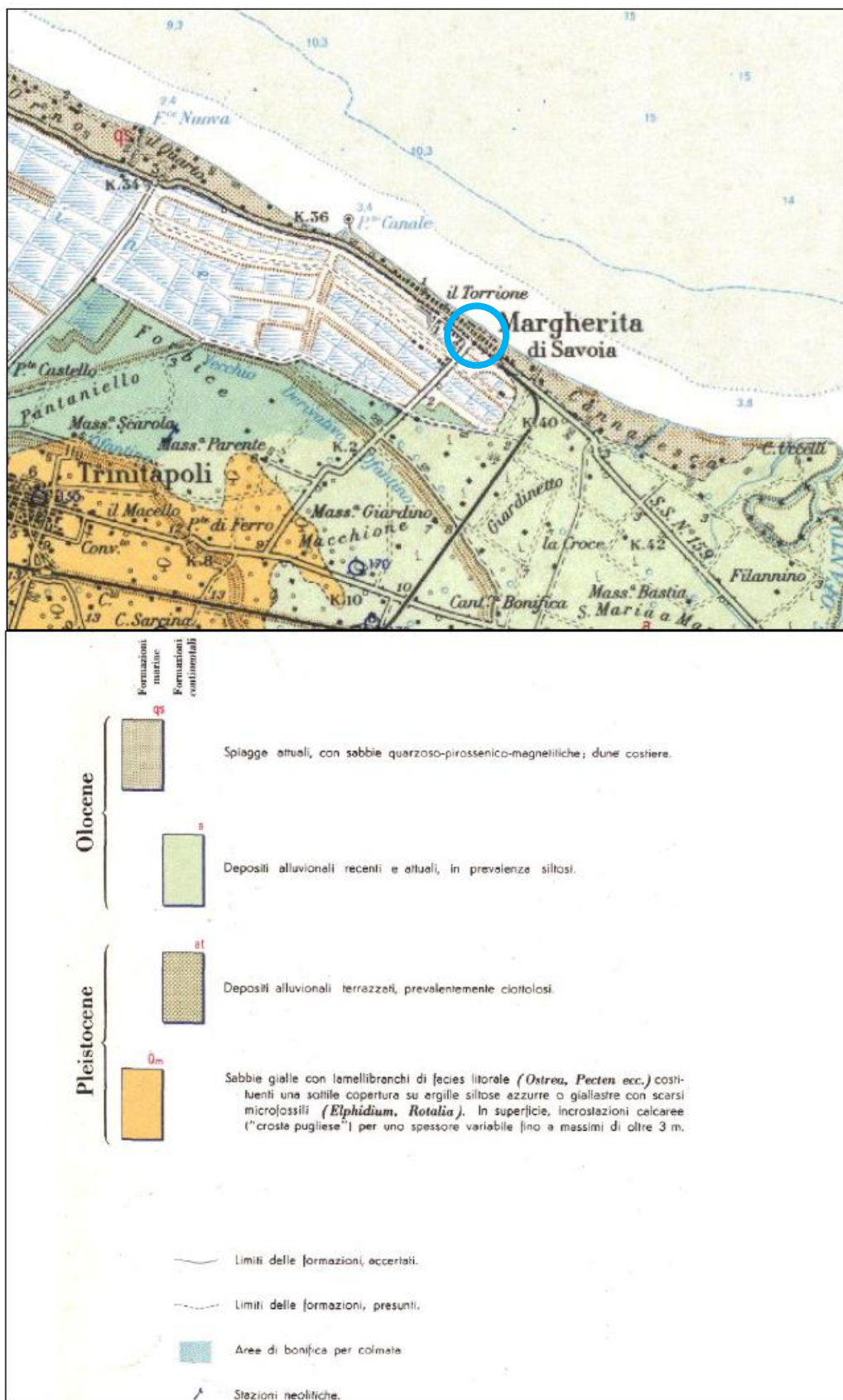


Figura 19: Estratto del Foglio 165 – Trinitapoli della Carta Geologica d'Italia.



Sito di interesse

### 6.3. Idrogeologia

Il sistema acquifero più superficiale è formato dal livello di sabbia argilloso-limosa, che si attesta intorno ai -2m di profondità dal piano campagna, ed è caratterizzato da una direzione di deflusso SW-NE e quindi mediamente verso mare, con un basso gradiente idraulico; il chimismo di questo sistema acquifero, anche se mancano dati precisi in merito, è verosimilmente di tipo salmastro, legato a più fattori e cioè a fenomeni di intrusione salina, alla promiscuità dell'area con quello delle Saline di Margherita di Savoia in grado di veicolare quantità di acqua salata, all'originario ambiente deposizionale lagunare carico di salgemma in cui si è verificata buona parte della sedimentazione dei depositi argilloso-limosi olocenici.

**La tipologia delle lavorazioni e la loro modesta durata temporale, non prevedendo peraltro opere di emungimento dalla falda ma solo di messa in sicurezza del cantiere con impermeabilizzazione delle pareti dello scavo, permettono di considerare l'eventuale impatto su tale componente di entità alquanto trascurabile e legato essenzialmente alla fase di cantiere.**

### 6.4 Acqua

Si individuando i seguenti impatti attesi:

1. utilizzo di acqua nelle fasi lavorative di cantiere;
2. influenza dell'opera sull'idrografia ed idrogeologia del territorio.

Per quanto riguarda la *fase di cantiere*, gli impatti sono puntuali e di limitata portata, interessano principalmente l'utilizzazione dell'acqua ed il suo consumo durante le fasi di lavorazione, per la formazione di conglomerati, per il lavaggio delle strumentazioni in uso, per la eventuale bagnatura dei materiali polverosi oggetto di movimentazione.

In relazione alla *fase di esercizio*, l'impatto, di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dal sistema di gestione delle acque di scarico provenienti dalla struttura in progetto.

Non è previsto infatti alcuno scarico di natura industriale. Lo scarico delle acque reflue domestiche è a norma di legge, tenendo conto che l'albergo verrà collegato alle reti pubbliche dell'acquedotto e della fognatura.

Mentre le acque meteoriche decadenti sulle coperture e di dilavamento delle superfici scolanti impermeabili del lastrico solare verranno immesse in fogna bianca previo idoneo pretrattamento.

**In particolare si sottolinea che lo svolgimento delle attività all'interno della struttura alberghiera non comporta rischi apprezzabili di sversamento di sostanze inquinanti sul suolo; si può affermare che l'intervento proposto non incrementa il rischio di inquinamento della falda.**

## 6.5 Aria

La *fase di esercizio* delle opere in progetto non determinerà incidenza negativa sulle condizioni della componente ambientale rilevabili allo stato di fatto; l'intervento non costituirà un impatto rilevante perché le emissioni prodotte saranno ridotte e non significative, riconducibili principalmente ai soli gas di scarico dovuti al transito dei mezzi di trasporto degli utenti della struttura ricettiva.

Gli impatti negativi sulla qualità dell'aria che si prevedono, saranno pertanto esclusivamente concentrati in *fase di realizzazione* delle opere e saranno legati alla presenza del cantiere di lavorazione e, come tale, a carattere temporaneo e reversibile. Per quanto riguarda le potenziali emissioni in atmosfera, considerata la tipologia di opere, gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente sono correlati esclusivamente alla fase di cantiere e riguardano i seguenti impatti attesi:

### *Emissioni di Polveri*

Gli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla presenza degli interventi di cantierizzazione sono dovuti principalmente alle emissioni di polveri durante le attività di movimentazione dei materiali. Gli impatti conseguenti sono in ogni caso circoscritti alla effettiva durata del cantiere, saranno facilmente mitigabili adottando le seguenti misure:

- periodica bagnatura dei cumuli di materiali in deposito temporaneo, al fine di limitare il sollevamento di polveri e la diffusione in atmosfera;
- copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;
- costante lavaggio e spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree;

### *Emissioni di Sostanze Inquinanti*

L'emissione di sostanze inquinanti dovute alla realizzazione delle opere in progetto è da ricondurre alla emissione di gas di scarico nell'aria dovuti ai mezzi in opera.

Le tipologie di emissioni inquinanti riconducibili alle situazioni sopra descritte sono le seguenti: NO<sub>x</sub>, PM, COVNM, CO, SO<sub>2</sub>.

Per quanto riguarda le mitigazioni e gli interventi da mettere in atto si possono sintetizzare come nel seguito:

- costante manutenzione dei mezzi in opera, con particolare riguardo alla manutenzione programmata dello stato d'uso dei motori dei mezzi d'opera;
- utilizzare mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (Euro III e Euro IV);

## 6.6 Flora e Fauna

### Aspetti floristici

L'area costiera comprende parte delle le Saline di Margherita di Savoia, zone umide costiere presso le foci di corsi d'acqua (Ofanto), coste sabbiose ed in parte rocciose. Le formazioni più rappresentate sono quelle a dominanza di alofite come Sarcocornetea e Pegano-Salsoletea, quando sono differenziate dalla presenza di specie dei generi *Artrocnum* e *Salicornia*, e riferibili alle steppe salate mediterranee, se caratterizzate dalla presenza di specie del genere *Limonium* e *Lygeum* (*Crithmo-Limonietaea*, *Thero-Salicornieteae*, *Spartineteamaritimae*) (cod. NAT2000: 1310, 1420, 1510).

Gli equilibri ecologici di questi ambienti sono particolarmente delicati e permettono la sopravvivenza degli habitat dei pascoli inondatai mediterranei, che sono comunità a dominanza di giunchi (*Juncusmaritimus*), spesso in contatto con le steppe salate (cod. NAT2000: 1410).

Trovandoci nei pressi delle foci di torrenti si riscontrano anche gli habitat 1150 "Lagune costiere" e 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", inoltre nella fascia dunale per alcuni tratti sono presenti habitat dunali rappresentati da 2270 "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinuspinaster*. I fattori ecologici che caratterizzano maggiormente il sito sono: clima mediterraneo, suoli prevalentemente sabbiosi/argillosi, un'elevata salinità e le variazioni del livello delle acque.

La vegetazione ripariale delle rive del fiume Ofanto è stata attribuita alle associazioni: *Salicetumalbae* e *Populetumalbae*. Le formazioni più rappresentate verso la foce, invece, sono quelle a dominanza di alofite come *Sarcocornetea* e *Pegano-Salsoletea*, quando sono differenziate dalla presenza di specie dei generi *Artrocnum* e *Salicornia*, e riferibili alle lagune salate nei pressi della foce, nonché di steppe salate mediterranee, se caratterizzate dalla presenza di specie del genere *Limonium* e *Lygeum* (*Crithmo-Limonietaea*, *Thero-Salicornieteae*, *Spartineteamaritimae*).

La pianura è caratterizzata da una elevata presenza antropica e soprattutto dall'agricoltura in cui dominano prevalentemente seminativi ed uliveti. Rari sono i boschi a carattere termo-mesofilo. Nello strato arboreo sono presenti anche specie del genere *Quercus* e *Ulmus*. Nello strato arbustivo si segnala la presenza di un consistente strato lianoso (*Clematis flammula*, *Rosa sempervirens*, *Smilaxaspera*, *Clematis vitalba*, *Rubia peregrina* var. *longifolia*) e di un congruo gruppo di specie della classe *Rhamno-Prunetea* (*Crataegusmonogyna*, *Ligustrumvulgare*, *Prunus spinosa*, *Euonymuseuropaeus*, *Rubusulmifolius* e *Cornus sanguinea*). Lo strato erbaceo è piuttosto povero di specie tra le quali si segnalano *Buglossoidespurpureocaerulea*, *Viola alba* ssp. *dehnhardtii*, *Brachypodiumsylvaticum* che presentano buone coperture.

**L'intervento in progetto ricade nel Centro Urbano di Margherita di Savoia ove sono assenti le specie d'interesse sotto il profilo naturalistico e conservazionistico. L'intervento quindi non modificherà in maniera significativa l'attuale "sistema botanico vegetale".**

Aspetti faunistici

La Provincia di Barletta Andria e Trani si caratterizza per la presenza di aree ecologicamente distinte rappresentate dalle Saline di Margherita di Savoia, la Valle del fiume Ofanto e il torrente Locone, dalla porzione più occidentale dell'altopiano delle Murge, dal Vallone Ulmeta, il complesso della paludi costiere come Ariscianne unitamente alla costa e al biotopo marino. A questi ambienti sono associate importanti popolazioni di specie rare quali Calandra *Melanocorypha calandra*, Calandrella *Calandrellabrachydactyla*, Calandro *Anthus campestris* e Occhione *Burhinusoediceus*. In questa area è presente una tra le più importanti popolazioni di Grillaio *Falco naumanni*, specie prioritaria di grande valore conservazionistico-scientifico. Significativa, anche, la popolazione del Lanario *Falco biarmicus* (nidificante sporadico nella Provincia). Di notevole interesse sono le specie di anfibi, rettili ed uccelli specialmente per la presenza delle zone umide costiere.

In generale, il quadro faunistico relativo all'intero comprensorio di area vasta evidenzia come i mammiferi presentino una diversità più bassa alla componente avifaunistica. Infatti, dove il contesto ambientale è ancora in buono stato (soprattutto boschi) è possibile la presenza di specie di mammiferi quali il Tasso, la Volpe *Vulpes vulpes*, la Faina, la Donnola *Mustela nivalis* che, anche se presenti in tutta la regione, trovano in quest'area popolazioni più ricche ed abbondanti. Tra i Carnivori più esigenti sono note recenti segnalazioni di individui di Lupo *Canis lupus*, in particolare all'interno dei numerosi valloni ricoperti da boschi lungo il confine con la Basilicata. Gli individui di Cinghiale *Sus scrofa* e Lepre presenti sono frutto di ripopolamenti a scopo venatorio.

Più scarsi sono i dati relativi alla componente microterologica. Di rilievo sono la presenza di importanti popolazioni di rinolofidi tra cui il Rinolofo maggiore *Rinolophus ferrumequinum* e di vespertilionidi quali il Vespertilio maggiore *Myotis myotis* e il Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*, per la gran parte rinvenute nei siti dirifugio invernale o temporaneo rappresentati dalle numerosissime cavità carsiche naturali presenti sulla Murgia.

La comunità degli Anfibi presenti è tra le più ricche della provincia grazie alla presenza di un discreto sistema idrografico superficiale fra le quali citiamo la Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina atra* e la Ranaitalica *Rana italica*.

Le specie di Rettili sono numerose, si ricorda la presenza di specie quali il gecko comune *Tarentola mauritanica*, il gecko verrucoso *Hemidactylus turcicus*, il ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, la lucertola campestre *Podarcis sicula*, la luscengola *Chalcides chalcides*, il biacco *Hierophis viridiflavus* e il cervone *Elaphe quatuorlineata* nonché puntiformi presenza di Testuggine comune *Testudo hermanni*, Testuggine palustre *Emys orbicularis* e in mare di Tartaruga comune *Caretta caretta*, le rarissime Tartaruga verde *Chelonia mydas* e Tartaruga liuto *Dermochelys coriacea* avvistabili raramente lungo le aree costiere.

**Si evidenzia ancora che l'intervento in progetto ricade nel Centro abitato già consolidato di Margherita di Savoia ove sono assenti le specie d'interesse sotto il profilo naturalistico e conservazionistico.**

## 6.7 La componente biotica naturale marina

La componente marina della Provincia di Barletta, Andria e Trani deve essere per ovvi motivi affrontata su scala vasta. La Puglia occupa l'estremo lembo sud orientale del nostro Paese, situata fra il Molise, la Campania e la Basilicata; è bagnata lungo la costa orientale dal Mare Adriatico e lungo la costa meridionale dal Mar Jonio. La penisola Salentina divide il Mare Adriatico dal Mar Jonio che bagna la costa occidentale della penisola stessa nel grande Golfo di Taranto. Più a nord, una penisola più piccola e tozza, il montuoso promontorio del Gargano, sporge nell'Adriatico.

Il litorale è prevalentemente basso, uniforme e sabbioso in tutto il tratto adriatico che va da Manfredonia a Bari, mentre più a sud la costa che si estende sino ad Otranto nella penisola salentina si presenta bassa e rocciosa per gran parte dell'area litorale.

Nel Gargano le coste sono generalmente alte e scoscese e solo raramente si aprono in brevi insenature sabbiose. A nord del Gargano la fascia costiera si presenta paludosa, specie in corrispondenza dei laghi costieri di Varano e di Lesina che sono separati dal mare da sottili lingue sabbiose. A sud di Capo d'Otranto la costa adriatica è alta e rocciosa sino a S. Maria di Leuca. Piuttosto alta ma spesso interrotta da lunghi tratti sabbiosi e pianeggianti è anche la costa ionica tra S.Maria di Leuca e Taranto, più oltre fino al confine con la Basilicata il litorale è nuovamente basso e sabbioso.

La costa pugliese è interessata dallo sversamento di acque di scarichi urbani, prevalentemente trattate da impianti di depurazione, di gran parte della popolazione pugliese. Dette acque sono sufficientemente depurate e in molti casi vengono immesse in mare mediante condotte sottomarine per favorire una più rapida diluizione e dispersione dei reflui.

I fiumi e i canali che apportano acque meteoriche sono, come detto, molto scarsi e limitati; l'Ofanto presenta acque abbastanza inquinate nella zona di foce, mentre i torrenti che sfociano nel Golfo di Manfredonia presentano un alto carico organico per il versamento delle acque reflue dei comuni del territorio.

**Si osserva che l'intervento in progetto non apporta alterazioni significative alla componente ambientale descritta.**

## 6.8 Paesaggio e patrimonio culturale

L'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico di rilevante ruolo nell'assetto paesistico - ambientale di riferimento,

Nella specificità la nostra area di studio si inserisce in un contesto già urbanizzato, caratterizzato dalla presenza di un edificato compatto e consolidato di epoca piuttosto recente individuato come zona omogenea C (zona di espansione) nel P.R.G. vigente.

## 6.9 Dinamiche sociali e Salute pubblica

L'intervento in progetto concorre ad un incremento dell'offerta turistica del territorio in una logica di offerta diffusa evitando la concentrazione di masse ed attrezzature sulla costa e concorrendo ad evitare il degrado e la distruzione delle risorse naturali che sono all'origine del successo turistico nel territorio della Provincia BAT.

Il Comune di Margherita di Savoia, data la sua vicinanza alla fascia costiera, vede aumentare la popolazione nei mesi estivi tanto da triplicarsi nel periodo giugno-settembre, e come ampiamente già illustrato, la struttura ricettiva oggetto di studio contribuisce a migliorare l'offerta turistica con un servizio di elevata qualità alberghiera.

Per via della vocazione fortemente turistica del territorio favorisce inoltre il miglioramento dei livelli reddituali ed occupazionali del territorio.

In breve l'intervento:

- non altera il contesto naturalistico e paesaggistico esistente e non va a depauperare le risorse naturali esistenti;
- determinerà un aumento occupazionale stimato in almeno dodici nuove unità lavorative;
- contribuirà a valorizzare il territorio del Comune di Margherita di Savoia;

In riferimento alla Salute pubblica l'opera in oggetto non ha impatti negativi. L'opera non comporterà inquinamento atmosferico, né creerà emissioni di sostanze pericolose o altamente tossiche in grado di bioaccumularsi in organismi destinati all'alimentazione umana. Non vi sono rischi per la salute in relazione alle acque superficiali, né riguardo le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

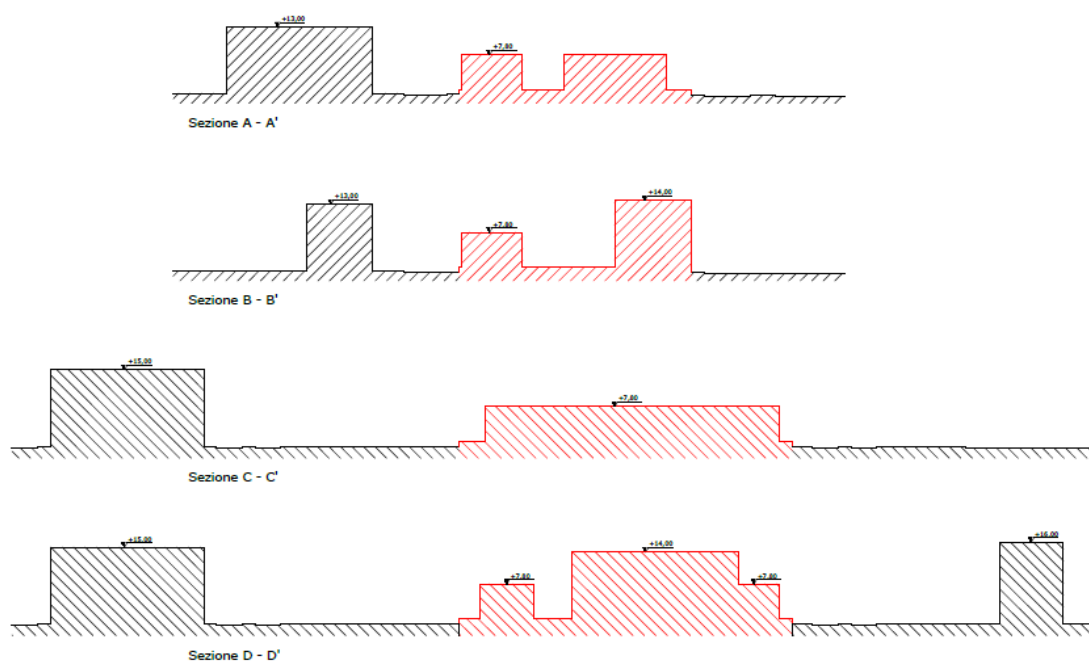
## 6.10 Ambiente Urbano e Viabilità

Il comparto urbano ove si intende edificare è tipizzato come zona omogenea C da P.R.G. vigente - indice di zona R5 (insula 9). Per il sito in questione è prevista attualmente una destinazione d'uso per edilizia residenziale ed attrezzature di interesse collettivo (anche il Piano di Zona ex-lege 167/62, oggi decaduto per decorrenza dei termini di validità, ha tipizzato quest'area per attrezzature di interesse generale).

Gli strumenti di attuazione previsti per questa Zona consistono in Piani di Lottizzazione convenzionati oppure Piani di Zona: sono consentite licenze singole con indice di fabbricabilità territoriale non superiore a 2,5 mc/mq; per quanto concerne la dotazione degli standards sono previsti 18 mq/ab da reperire parzialmente in loco, o mediante convenzione (12 mq/ab), e parzialmente in zone a verde territoriale.

Rispetto alle previsioni di piano, l'intervento di realizzazione di un nuovo centro turistico-ricettivo-alberghiero si configura come variante al PRG vigente, ma non si colloca in maniera nettamente contrastante con la situazione reale esistente, in quanto la zona d'intervento risulta interamente ricadente nei "Territori Costruiti" ed è già completamente urbanizzata e dotata delle urbanizzazioni primarie e secondarie.

Sotto il profilo generale dell'impatto paesaggistico derivante dal progetto, si vuole precisare che l'altezza massima prevista è ampiamente contenuta nello skyline dell'involuppo delle altezze degli edifici circostanti esistenti e, pertanto, ampiamente mitigato dal contesto edificato in cui si inserisce (4-5 piani fuori terra). Per maggiori dettagli vedasi la Tavola n.13, della quale si riporta un estratto.



**Figura 19: profili altimetrici, inserimento nuova struttura ricettiva nel contesto esistente**

Le attuali condizioni di soleggiamento ed ombreggiamento non saranno alterate in modo significativo dall'intervento, tanto che gli edifici limitrofi non subiranno modifiche sostanziali dell'irraggiamento solare esistente.

In riferimento alla viabilità, l'ingresso alla struttura è garantito dalle strade comunali di Via "Vittorio Veneto" e Via "Amerigo Vespucci". Le strade pubbliche risultano asfaltate e non sono necessari nuovi interventi.

Il contributo percentuale del traffico indotto dall'ampliamento della struttura ricettiva sulla viabilità principale di riferimento è ragionevolmente trascurabile.

## 6.11 Rumore e Rifiuti

Il D.P.C.M. 14/11/97 definisce le sei classi acustiche in cui deve essere suddiviso il territorio comunale, ognuna delle quali è caratterizzata da limiti propri.

Tabella A del DPCM 14/11/97

Classe	Descrizione
I – Aree particolarmente protette	rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali.
III – Aree di tipo misto	rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV – Aree di intensa attività umana	rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V – Aree prevalentemente industriali	rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI – Aree esclusivamente industriali	rientrano in questa classe le aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il Comune di Margherita di Savoia è provvisto di piano di zonizzazione acustica, e la destinazione d'uso dell'intervento rientra tra le attività connesse al residenziale (Classe II).

I valori limite di emissione (tab. B), immissione (tab. C) e qualità (tab. D), per la nostra classe acustica di riferimento (Classe II), distinte tra tempo di riferimento diurno (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) e notturno (dalle ore 22.00 alle ore 06.00) sono i seguenti:

Tabella B del DPCM 14/11/97

valore limite di emissione diurno: 50 dB(A)

valore limite di emissione notturno: 40 dB(A)

Tabella C del DPCM 14/11/97

valore limite di emissione diurno: 55 dB(A)

valore limite di emissione notturno: 45 dB(A)

Tabella D del DPCM 14/11/97

valore limite di emissione diurno: 52 dB(A)

valore limite di emissione notturno: 42 dB(A)

Per quanto concerne il rumore, fermo restando che gli impatti a carico di questa componente sono esclusivamente dovuti alla fase di cantiere, le mitigazioni previste sono:

- utilizzo di macchine e attrezzature da cantiere rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione;
- organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei macchinari e mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione e la sovrapposizione degli stessi.

**Si osserva che l'intervento in progetto non apporta alterazioni significative ai parametri di riferimento ma persegue uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica della destinazione d'uso di riferimento (classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).**

**In riferimento alla produzione di rifiuti legata allo svolgimento della nuova attività turistico-ricettiva, si farà particolare attenzione alla limitazione della loro quantità ed al loro riciclaggio tramite il sistema di raccolta "porta a porta" vigente nel comune di Margherita di Savoia.**

In prossimità delle cucine saranno allocati appositi contenitori per la raccolta differenziata distinti per frazione organica e indifferenziata, plastica, carta e vetro.

Occorre innanzitutto evidenziare che non saranno utilizzati prodotti "usa e getta" dando la preferenza all'utilizzo di tovaglie, asciugamani, ecc. in tessuto, piatti in ceramica, bicchieri in vetro ecc... I lavandini delle cucine saranno dotati di appositi trituratori di rifiuti che consentiranno una notevole diminuzione della frazione umida presente nei residui organici.

E' evidente che con gli accorgimenti illustrati e con una attenta differenziazione della frazione organica dal secco residuo, dalla carta, dalla plastica e dal vetro, la quantità di rifiuti da conferire a discarica sarà circa il 50% di quella che si avrebbe senza utilizzare alcun sistema ecologico-differenziato.

## 7 Valutazione dei potenziali impatti e misure di mitigazione/compensazione

Per *impatto ambientale* la vigente normativa intende “[...] *l’insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull’ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali*” (art. 2, comma 1, lett. a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 “*Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale*”).

La stessa legge regionale prevede che uno studio di impatto ambientale contenga “*la descrizione e la valutazione degli impatti ambientali significativi positivi e negativi nelle fasi di attuazione, di gestione, di eventuale dismissione delle opere e degli interventi...*”.

In questa fase preliminare, tesa a verificare l’assoggettabilità a VAS del nuovo intervento edificatorio, saranno analizzati i fattori di impatto che interesseranno le diverse matrici/comparti ambientali nelle due diverse fasi di realizzazione delle opere progettuali, la fase di cantiere e la fase di esercizio. Non viene considerata la fase di dismissione dell’opera in quanto, considerando il suo valore primario e strategico, non se ne ravvede la concreta possibilità.

La **fase di cantiere** comprende tutte le azioni connesse, direttamente ed indirettamente con la realizzazione della struttura turistico-alberghiera e ricettiva; l’intera area sarà opportunamente recintata e verranno erette strutture destinate a funzioni di diverso tipo: spogliatoi, servizi igienici, etc.. Ciò comporterà l’arrivo in cantiere di autocarri, materiali di diverso tipo e macchinari.

I materiali di costruzione verranno temporaneamente accumulati in loco;

La fase di cantiere terminerà con la dismissione dello stesso e la consegna delle opere effettuate.

In **fase di esercizio**, invece, sono da considerarsi tutte le attività connesse essenzialmente alla fruizione e utilizzo delle strutture insediate nella lottizzazione.

Le suddette azioni che si accompagnano alla realizzazione dell’opera, classificate in base alle fasi a cui esse appartengono, sono sintetizzate nella tabella seguente.

FASE di CANTIERE	FASE di ESERCIZIO
Trasporto di materiali e spostamenti del personale	Spostamenti del personale impiegato nelle strutture direzionali e dei residenti
Uso di macchinari	
Movimentazione dei materiali	
Monitoraggio del livello di rumore	
Stoccaggi temporanei	
Scavi per la realizzazione delle fondamenta	
Edificazione di strutture superficiali	
Richiesta di manodopera/personale specializzato	

## 7.1 Metodologia di riferimento

Per la valutazione degli impatti ambientali legati alla realizzazione dell'opera è stato messo a punto uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce come le azioni previste possano ragionevolmente interagire con i comparti/matrici ambientali e generare degli effetti positivi o negativi sugli stessi.

In particolare, individuati i potenziali impatti si è proceduto alla loro caratterizzazione su di una scala quali-quantitativa in base a parametri qualitativi (segno, entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità) e associando poi ad ogni parametro un valore numerico sulla scorta delle indicazioni dell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - "Criteri per la verifica di assoggettabilità (a VAS) di piani e programmi di cui all'articolo 12".

Per ogni impatto generato dalle azioni del Piano, la valutazione è stata condotta considerando i seguenti parametri:

- il **SEGNO** qui distinto in **Positivo (+)** nel caso di un beneficio o **Negativo (-)** nel caso di un danno;
- l'**ENTITÀ** ossia l'estensione spaziale dell'impatto qui distinta in **Bassa, Media ed Alta**;
- la **DURATA** temporale, qui distinta in **Breve** se è dell'ordine di grandezza della fase di cantiere o minore di essa; **Lunga** se superiore a tale fase;
- la **REVERSIBILITÀ** o l'**IRREVERSIBILITÀ (R-IR)** di un impatto legate al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili, eliminata la pressione generatrice dell'impatto, si ripristinano le condizioni ex ante in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili invece, eliminate le pressioni, strutture e processi risultano pesantemente compromessi e lo stato ambientale ex ante non può più sussistere.

È stato altresì valutato il **CARATTERE CUMULATIVO** degli impatti, ossia comparti/matrici ambientali interessate da molteplici fattori di impatto.

La metodologia invece non considera la **NATURA TRANSFRONTALIERA** degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile alla scala spaziale di analisi progettuale.

Dalla combinazione dei parametri entità, durata e reversibilità/irreversibilità, scaturisce la **SIGNIFICATIVITÀ** o valore dell'impatto:

$$S = E * D * (R/IR)$$

dove

S = Significatività

E = Entità (Bassa=1; Media=2; Alta=3) D = Durata (Breve=1, Lunga=2)

R/IR= Reversibilità/Irreversibilità (R=1; IR=2)

Le matrici/comparti ambientali coinvolte avendo un numero differente di componenti e recettori sensibili agli impatti e quindi un diverso grado di importanza per la collettività, sono state differenziate sulla base delle seguenti caratteristiche:

- quantità presente nel territorio circostante (risorsa **Comune/Rara**);
- capacità di rigenerazione (risorsa **Rinnovabile/Non Rinnovabile**);
- rilevanza rispetto alle altre componenti ambientali (risorsa **Strategica/Non Strategica**).

## **7.2 Individuazione dei fattori d'impatto e caratterizzazione quali/quantitativa**

Per individuare, analizzare e valutare i potenziali impatti secondo le loro caratteristiche e significatività sono state realizzate 2 tabelle per la caratterizzazione quali/quantitativa degli impatti: la Tabella 1 relativamente la fase di cantiere e la Tabella 2 per la fase di esercizio; la loro cumulabilità laddove presente è evidenziata in entrambe le tabelle.

Gli impatti negativi più significativi, sono dovuti principalmente alla fase di Cantiere e per la maggior parte sono impatti reversibili e tendono ad annullarsi con il termine delle azioni di cantiere. Rimandando alle suddette tabelle per una più accurata e globale valutazione degli impatti, si descrivono di seguito le motivazioni di massima che hanno permesso, adottando la metodologia descritta in precedenza, di qualificare e quantificare i differenti impatti in relazione alle diverse matrici/comparti ambientali.

**1) Matrice ARIA (M1):** l'aria è da ritenersi una risorsa comune e rinnovabile. Considerata inoltre la sua influenza su altri fattori come la salute umana e delle specie vegetali ed animali, essa va considerata anche come una risorsa strategica.

Il trasporto e la movimentazione di materiali (materiale di scavo per la realizzazione delle fondamenta e delle strutture) determinerà produzione di polveri nell'aria. Si ritiene tuttavia che ciò possa avvenire entro limiti tollerabili (bassa entità) e, dal punto di vista temporale, con breve durata in quanto legata alla sola fase di realizzazione delle strutture previste in progetto.

L'uso di combustibili fossili sia da parte degli automezzi che dei vari macchinari comporterà l'emissione di gas inquinanti (nocivi per l'atmosfera) che interesseranno inevitabilmente il territorio circostante. Tuttavia, data la vastità della zona e la scarsa concentrazione di macchinari e automezzi che producono gas inquinanti, si ritiene di bassa entità e reversibile l'impatto di tale fattore sull'ambiente circostante. L'impatto risulta anche in questo caso di breve durata per quanto già detto relativamente alla movimentazione dei materiali.

**2) Matrice ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE (M2):** nell'area di intervento vi è presenza di falda superficiale (a circa -2 m dal piano campagna); le acque sono una risorsa comune e rinnovabile, data la loro influenza sull'agricoltura locale e sulle specie animali, sono anche una risorsa strategica. La tipologia delle lavorazioni e la loro modesta durata temporale, non prevedendo peraltro opere di emungimento dalla falda sotterranea, permettono di considerare l'eventuale impatto su tale componente di entità alquanto trascurabile.

**3) Matrice SUOLO (M3):** il suolo è una risorsa comune. La quantità di suolo non è rinnovabile, in quanto una volta occupata una sua parte, questa non risulta più accessibile per altri fini. Tale risorsa è strategica in quanto legata allo sviluppo di potenziali attività agricole o per l'espansione di habitat naturali. La realizzazione delle opere previste in progetto determinerà l'occupazione e un limitato consumo di suolo interno al centro abitato e già destinato all'espansione urbana dal vigente strumento urbanistico. Considerata la modesta estensione di tale area (pari a circa 2.400mq) e contemporaneamente i vantaggi legati al completamento dell'urbanizzazione della zona, l'impatto a carico della matrice suolo risulta di bassa entità, ma di carattere irreversibile.

**4) Matrice FLORA E FAUNA (M4):** è una risorsa comune e rinnovabile data la sua presenza generalizzata nell'area di interesse del progetto a prevalente vocazione infrastrutturale; non strategica, in quanto rappresentata da specie ubiquitarie inserite in un paesaggio urbano e caratterizzato elementi infrastrutturali quali la rete stradale, il centro abitato, etc..

Gli interventi progettuali comporteranno l'asportazione o il danneggiamento (ad esempio per

l'immissione di polvere o per lo sbancamento del terreno) di vegetazione esistente. Nel caso in esame, però, la flora esistente è solo caratterizzata da specie erbacee ruderali e ubiquitarie; per tale ragione l'impatto negativo sulla tale matrice può considerarsi di bassa entità e sostanzialmente non significativo. Per gli aspetti faunistici, considerata la scarsa presenza di specie sensibili negli ambienti urbani, gli impatti possono considerarsi del tutto trascurabili.

**5) Matrice PAESAGGIO E BENI CULTURALI (M5):** il tipo di paesaggio dell'area in questione ha caratteristiche riscontrabili facilmente nel territorio, per cui è da ritenersi una componente ambientale comune. È una componente non facilmente rinnovabile se subisce delle alterazioni (inserimento di strutture non coerenti al paesaggio di riferimento, etc.). Non sono state riscontrate influenze su altre componenti ambientali, quindi è una componente non strategica.

Il progetto in questione, prevedendo la realizzazione di una struttura alberghiera principale e di cinque strutture ricettive minori (bungalow) non influenzerà il paesaggio di riferimento che risulta essere contraddistinto da un contesto urbano, una rete stradale e da altre rilevanti strutture antropiche. L'impatto quindi, sarà di bassa entità anche se irreversibile in quanto legato alla vita utile dell'opere progettuali.

**6) Matrice SALUTE UMANA (M6):** considerando la popolazione umana come unica entità, è possibile ritenere tale matrice comune e non rinnovabile. Eventuali danni alla salute umana provocano sicuramente influenze su altre componenti, perciò la salute della popolazione è considerata, da questo punto di vista, strategica. La produzione di polveri sottili e gas di scarico e l'inquinamento che da essi deriva può avere un certo impatto negativo su coloro che partecipano attivamente alla realizzazione dell'opera. Tuttavia, poiché le opere previste verranno eseguite in spazi aperti, si ritiene l'impatto negativo su tale componente poco significativo e limitato alla sola fase di cantiere.

**7) Matrice CLIMA ACUSTICO e VIBRAZIONI (M7):** la zona è caratterizzata dalla presenza di fattori umani in quanto è collocata in un paesaggio urbanizzato; ne deriva che la soglia del livello acustico è sostanzialmente alto, pertanto tale componente ambientale è considerata comune e facilmente rinnovabile. D'altra parte, data l'influenza del contesto rumoroso, si considera come componente non strategica. L'esistenza del cantiere con presenza di mezzi pesanti e macchinari potrà comportare una minima variazione del livello di rumore della zona e produzione di vibrazioni. Considerando tuttavia l'estensione limitata dell'area di lavoro si considera l'impatto su tale componente ambientale di bassa entità e breve durata pertanto non significativa.

**8) Matrice INFRASTRUTTURA (M8):** l'intervento proposto, conseguendo il completamento infrastrutturale di una parte del territorio comunale, risponde al contempo sia ai diritti edificatori della proprietà privata attraverso, sia ad una maggiore disponibilità insediativa di strutture turistico-ricettive prevedendo altresì uno snellimento dei flussi di traffico in determinate aree cittadine.

L'entità di tale impatto positivo è media e di lunga durata; ne consegue una cospicua significatività.

**9) Matrice MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE (M9):** è una componente comune ma non facilmente rinnovabile. Inoltre è strategica perché ha importanti effetti sulla vita economica della popolazione residente. Il progetto proposto è anche occasione per incrementare l'occupazione (soprattutto nella fase di esercizio). L'impatto positivo sul mercato del lavoro può considerarsi di lieve entità e di lunga durata.

**10) Matrice RIFIUTI (M11):** è una componente comune e rinnovabile data la sua produzione continua e generalizzata; inoltre la sua gestione può essere considerata strategica alla luce della odierna problematica della riduzione e recupero dei rifiuti. Le azioni previste nella fase di cantiere produrranno un certo quantitativo di rifiuti speciali che dovranno essere prima accantonati e successivamente smaltiti presso idoneo centro di recupero odi smaltimento; la maggior parte dei potenziali rifiuti in fase di cantiere sarà costituita prevalentemente da terre e rocce da scavo che saranno, in fase di esercizio da tutti quei rifiuti assimilabili ai solidi urbani che verranno correttamente smaltiti come previsto dalla normativa di settore. Per le ragioni su esposte si ritiene la produzione di rifiuti un impatto negativo di media entità, lunga durata e irreversibile.

Caratterizzazione degli impatti per la FASE di CANTIERE						
Matrici/Comparti Ambientali	Impatti (I <sub>i</sub> )	Segno	Entità (E) (Bassa=1; Media=2; Alta=3)	Durata (D) (Breve=1 Lunga=2)	Reversibilità/ Irreversibilità (R=1; IR=2)	Significatività (E*D*R/IR)
ARIA (M1)	I1– Produzione di polveri sottili (PM10, PM2.5)	-	1	1	R	-1
	I2 – Emissione di gas di scarico inquinanti	-	1	1	R	-1
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE (M2)	I3 - Contaminazione delle acque superficiali e sotterranee	-	1	1	R	-1
SUOLO (M3)	I4 – Consumo di suolo agricolo	-	1	2	IR	-4
FLORA E FAUNA (M4)	I5 – Emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R	-1
PAESAGGIO E BENI CULTURALI (M5)	I6 – riqualificazione del contesto paesaggistico	+	1	1	IR	+2
SALUTE UMANA (M6)	I7 – Emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R	-1
	I8 – Aumento del traffico veicolare, emissioni gassose e polveri sottili	-	1	1	R	-1
CLIMA ACUSTICO (M7)	I9 – Emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R	-1
INFRASTRUTTURA (M8)	I10– Potenziamento di servizi	+	2	2	R	+4
MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE (M9)	I11 – Incremento dell’occupazione	+	1	2	R	+2
RIFIUTI (M11)	I12 – Produzione di rifiuti	-	1	1	IR	-2
<i>Cumulabilità impatti</i>						

Tabella 1 - Caratterizzazione degli impatti per la FASE di CANTIERE

Caratterizzazione degli impatti per la FASE di ESERCIZIO						
Matrici/Comparti Ambientali	Impatti (I <sub>i</sub> )	Segno	Entità (Bassa=1; Media=2; Alta=3)	Durata (Breve=1 Lunga=2)	Reversibilità/ Irreversibilità (R=1; IR=2)	Significatività (E*D*R/IR)
<b>SUOLO (M3)</b>	<b>I4</b> – Consumo di suolo agricolo	-	1	2	IR	<b>-4</b>
<b>FLORA E FAUNA (M4)</b>	<b>I5</b> – Emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R	<b>-1</b>
<b>PAESAGGIO E BENI CULTURALI (M5)</b>	<b>I6</b> – Qualificazione del contesto paesaggistico	+	1	1	IR	<b>+2</b>
<b>INFRASTRUTTURA (M8)</b>	<b>I10</b> – Potenziamento di servizi	+	1	2	R	<b>+2</b>
<b>MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE (M9)</b>	<b>I11</b> – Incremento dell’occupazione	+	1	2	R	<b>+2</b>
<b>RIFIUTI (M11)</b>	<b>I12</b> – Produzione di rifiuti	-	1	1	IR	<b>-2</b>
<i>Cumulabilità impatti</i>						

Tabella 2 - Caratterizzazione degli impatti per la FASE di ESERCIZIO

### **7.3 Misure di Mitigazione e azioni di Compensazione**

In considerazione agli impatti potenziali determinati dal proposto intervento edificatorio, che interessano le varie matrici/comparti ambientali e comportano rischi verso la salute umana, saranno adottate, in sede di progettazione esecutiva e in sede di realizzazione lavori sia *misure di mitigazione*, ossia attività capaci di minimizzare, correggere e ridurre gli effetti di un danno ambientale, sia *azioni di compensazione* ossia azioni volte a compensare l'eventuale impatto, per cui è impossibile porre in essere misure di mitigazione, con un "beneficio" per l'ambiente e la collettività in un luogo diverso o in un secondo momento.

Considerando i vari comparti/matrici ambientali e i relativi fattori di impatto, ci si propone di adottare le seguenti misure di mitigazione e/o di compensazione:

- Per la componente Aria gli impatti negativi riguardano la sola fase di cantiere dell'opera. Per quanto concerne le emissioni di polveri dovute alle fasi di scavo, costruzione e al passaggio dei mezzi di cantiere le mitigazioni proposte per l'abbattimento delle polveri, riguardano:
  - la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione al fine di limitare il sollevamento delle polveri e la conseguente diffusione in atmosfera;
  - la copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;
  - il lavaggio e lo spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree.

Per quanto riguarda le emissioni di gas di scarico dovute alla viabilità su gomma dei mezzi di cantiere le mitigazioni possibili riguardano il preferenziale uso di mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (Euro III, Euro IV e successivi). Si evidenzia come tutti gli impatti prodotti sulla componente in argomento, sono esclusivamente riguardanti la fase di cantiere e quindi reversibili in tempi brevi, al termine della realizzazione dell'opera.

- Per la componente Acque superficiali e sotterranee, la realizzazione degli interventi non comporterà impatti rilevanti e pertanto non sono state previste specifiche misure di mitigazione. In sede di progettazione esecutiva comunque saranno realizzate le opere necessarie ad assicurare un regolare deflusso delle acque meteoriche.

- Per la componente Suolo le misure di mitigazione da adottare sono le seguenti:
  - l'utilizzo esclusivo da parte dei mezzi di cantiere della viabilità esistente evitando di aprire nuove piste;
  - la realizzazione delle opere complementari (piste di accesso e depositi temporanei di materiale interni al lotto di interesse, etc.) sarà limitata al minimo indispensabile al fine di non provocare una "estensione" degli impatti sulle aree attigue a quelle direttamente interessate dall'intervento;
  - le opere complementari saranno rimosse completamente a fine intervento con totale ripristino dello stato dei luoghi;
  - la pulizia totale dell'area con raccolta e trasporto a discarica di tutti i rifiuti prodotti dalle lavorazioni eseguite in cantiere secondo le previsioni dettate dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
  - la ricostruzione del manto superficiale erboso con eventuale semina e/o impianto di essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone nell'area circostante il centro edificato;

- Per la componente Flora e Fauna, l'intervento non comporterà impatti rilevanti non interessando vegetazioni naturali o seminaturali di pregio; ciò nonostante, al fine di riqualificare da un punto di vista paesaggistico e ambientale le aree a verde, si impianteranno specie arbustive autoctone afferenti alla vegetazione della macchia mediterranea.

Considerato lo stato e le caratteristiche del comparto biotico di riferimento si può ritenere la fauna presente (avifauna, rettili e piccoli mammiferi) già abituata alla presenza dell'uomo nel centro urbano e quindi si può escludere ragionevolmente un effetto barriera.

- Relativamente la matrice Paesaggio l'intervento in progetto non varierà i livelli di qualità paesistica complessiva perché, come detto più volte, il contesto di riferimento è quello urbano. Esso, al contrario andrà a completare la zona in termini di espansione urbana e di infrastrutture osservando le indicazioni della Legge Regionale n. 13 del 2008 *Norme per l'abitare sostenibile* e successivo aggiornamento del 04/04/2013 in merito alle potenzialità e opportunità che i suoi indirizzi attuativi offrono per realizzare edilizia di qualità e a basso impatto ambientale.

Saranno messe a dimora essenze arboree e/o arbustive della flora locale da posizionarsi prevalentemente a ridosso delle volumetrie di progetto nelle aree a verde, sia al fine di consentire lo sviluppo e/o la ricostituzione del patrimonio botanico-vegetazionale autoctono che al fine di mitigare l'impatto visivo, delle opere in progetto dai siti a maggiore fruizione visiva ovvero dai luoghi da cui si hanno le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del contesto paesaggistico di riferimento in cui l'intervento andrà a collocarsi.

- Considerando la componente Salute pubblica e con particolare riferimento alla fase di cantiere, si può constatare che gli impatti di tale fase possono determinare occasioni di esposizione all'inquinamento da polveri e da rumore e/o rischio di incidenti nei confronti degli addetti ai lavori.

A livello potenziale, le interferenze negative sullo stato di salute della popolazione residente nell'abitato di Margherita di Savoia, come nei dintorni, sono nulle.

Al fine di mitigare gli impatti derivanti dalle modificazioni della qualità dell'aria (polveri e gas di scarico di macchinari) nonché dalle emissioni sonore nella zona strettamente di intervento, saranno rispettate le norme previste dalla vigente normativa di settore.

Per quanto attiene i rischi di incidenti per i lavoratori all'interno dell'area di cantiere verranno utilizzati appropriati dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).

- Per la matrice Clima acustico e vibrazioni, fermo restando che gli impatti a carico di questa componente sono esclusivamente dovuti alla fase di cantiere, le mitigazioni previste sono:

- utilizzo di macchine e attrezzature da cantiere rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione;
- organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei macchinari e mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione e la sovrapposizione degli stessi.

- Per la componente Rifiuti, le mitigazioni che si possono prevedere al fine di ridurre la produzione di rifiuti e migliorare la gestione di quelli prodotti sono:

- riutilizzo del materiale di scavo in loco laddove possibile e conferimento dello stesso, non riutilizzabile in loco, presso altri cantieri secondo le disposizioni normative vigenti in materia (D.M. n. 161 del 10 agosto 2012 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti nell'esercizio delle strutture previste in progetto.

## 8. Riepilogo e Conclusioni

La presente relazione costituisce il documento tecnico (Rapporto Preliminare) sul quale basare la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ed è organizzata tenendo conto dei contenuti dell'allegato Allegato I alla Parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

La necessità di effettuare tale studio deriva dalla richiesta di insediamento di attività produttive in contrasto con lo strumento urbanistico (ex art. 8 D.P.R. n. 160/2010), in quanto il PRG vigente del Comune di Margherita di Savoia non dispone attualmente di nuove aree destinate all'insediamento di attività produttive per attrezzature turistiche del tipo alberghiero.

La realizzazione del progetto proposto comporta una variante dello strumento urbanistico vigente, pertanto, preventivamente alla modifica dello stesso, occorre procedere alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale che la variante e di conseguenza il progetto determinano sul territorio.

La valutazione della sostenibilità ambientale strategica dell'intervento proposto, in questo particolare caso, prescinde dalla valutazione delle eventuali alternative di progettazione ("scenari"): il nuovo complesso turistico-ricettivo non si colloca in maniera nettamente contrastante con le previsioni del PRG vigente in quanto, a ridosso del tessuto edificato è un'area già destinata a servizi, e con una vocazione territoriale di ricucitura a completamento del territorio costruito.

La valutazione è stata articolata su una stima degli effetti ambientali ipotizzabile sia in fase di cantierizzazione delle opere, sia in fase di esercizio in relazione alle seguenti componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora fauna ed ecosistemi, rumori e vibrazioni, paesaggio, rifiuti ed energia e su una analisi delle scelte strategiche e del contesto socio economico di riferimento.

Si provvederà in fase di cantiere a dare indicazioni in merito alle eventuali misure di mitigazione necessarie per ridurre o annullare gli impatti sull'ambiente circostante che si riconferma essere completamente urbanizzato.

In ogni caso sarebbe opportuno un controllo periodico durante le fasi di cantiere, da parte di personale specializzato della Direzione Lavori, in grado di seguire e documentare lo stato degli ecosistemi circostanti. Ciò evidenzierà eventuali problemi e/o malfunzionamenti e permetterà di porre riparo in corso d'opera, modificando e/o integrando eventuale misure di mitigazione ambientale.

Per quanto riguarda la coerenza con gli strumenti di pianificazione sovra-ordinata analizzati nei capitoli precedenti si evidenzia la fattibilità dell'intervento, considerando anche il contesto limitrofo e l'adeguata infrastrutturazione di sottoservizi e di accessibilità.

Il sito si colloca in un contesto urbano già sviluppato e consolidato ad indirizzo prevalentemente di attrezzature e servizi connessi direttamente con la residenza.

L'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e di rilevante ruolo nell'assetto paesistico - ambientale di riferimento.

Non sono riscontrabili né esistono versanti, cigli di scarpata, crinali, lame , gravine o altri

elementi che caratterizzano l'assetto geomorfologico. Non esistono peculiarità dal punto di vista geologico né vincoli di natura idrogeologica.

Il sito interessato, come visto, riveste scarsissimo interesse sia dal punto di vista sia floristico che vegetazionale e per l'assenza di habitat di pregio; ed allo stesso modo per quanto riguarda la fauna, l'area è caratterizzata da un paesaggio urbano in cui non sono presenti, per l'eccessivo disturbo arrecato dall'uomo, specie animali protette e di notevole interesse naturalistico e conservazionistico.

Inoltre, per limitare al massimo ogni possibile impatto negativo sulla fauna eventualmente e sporadicamente transitante, si controlleranno le fonti di illuminazione notturna orientandole verso l'interno della struttura e verso il suolo, privilegiando le basse intensità luminose.

Il sito è collegato ai servizi primari di urbanizzazione già presenti in zona, pertanto non si rilevano potenziali impatti negativi sulla componente acqua ed aria, e l'opera non comporterà inquinamento atmosferico, né creerà emissioni di sostanze pericolose o altamente tossiche in grado di bioaccumularsi in organismi destinati all'alimentazione umana. Non vi sono rischi per la salute in relazione alle acque superficiali, né riguardo le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

L'intervento proposto contribuisce al conseguimento degli obiettivi regionali e provinciali di uno sviluppo diffuso ed equilibrato, infatti esso:

- valorizzerà il territorio senza alterare il contesto naturalistico e paesaggistico esistente o depauperare le risorse naturali esistenti;
- determinerà un aumento occupazionale molto importante sia in fase di realizzazione dell'opera che in fase di esercizio dell'attività turistico-ricettiva;
- in considerazione della posizione strategica della nuova struttura turistico ricettiva, ubicata all'interno del centro urbano ed in prossimità delle principali strutture balneari e dell'importante centro termale del Comune di Margherita di Savoia, contribuirà ad incrementare e destagionalizzare l'offerta turistica;
- mira al completamento urbanistico e infrastrutturale di un comparto interno al centro abitato;
- non determina aspetti negativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e dei beni culturali.

***Considerando quanto emerso dalle analisi effettuate nell'ambito del presente studio, si ritiene che il progetto in oggetto possa essere escluso dal processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).***